



**NUOVE DISPOSIZIONI DI VIGILANZA PRUDENZIALE
PER LE BANCHE
INFORMATIVA AL PUBBLICO**

(Titolo IV - Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006)

Informazioni al 31 dicembre 2010

Indice

Introduzione	3
TAVOLA 1 – Requisito informativo generale	4
TAVOLA 2 – Ambito di applicazione.....	17
TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza.....	20
TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale	23
TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche	26
TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB.....	32
TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB.....	34
TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.....	35
TAVOLA 9 – Rischio di controparte.....	36
TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione.....	38
TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA).....	40
TAVOLA 12 – Rischio Operativo	41
TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	42
TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario.....	45

Introduzione

La Circolare della Banca d'Italia n. 263 del 27 dicembre 2006 contiene la nuova disciplina prudenziale per le banche e i gruppi bancari, organicamente rivista a seguito delle modifiche intervenute nella regolamentazione internazionale. In particolare, assumono rilievo:

- il documento del Comitato di Basilea per la vigilanza bancaria "*International convergence of capital measurement and capital standards, a revised framework. Comprehensive version*" del giugno 2006;
- la direttiva 2006/48/CE del 14 giugno 2006 relativa all'accesso all'attività degli enti creditizi e al suo esercizio;
- la direttiva 2006/49/CE del 14 giugno 2006 relativa all'adeguatezza patrimoniale delle imprese di investimento e degli enti creditizi;
- le direttive 2009/27/CE, 2009/83/CE e 2009/111/CE tendenti, da un lato, a rafforzare la regolamentazione prudenziale europea in alcuni dei profili dei quali la crisi finanziaria del 2007-2008 aveva rivelato debolezze e, dall'altro, a risolvere le incertezze interpretative emerse nei primi anni di applicazione della regolamentazione stessa.

La disciplina si basa su tre "pilastri". Il primo introduce un requisito patrimoniale per fronteggiare i rischi tipici dell'attività bancaria e finanziaria (di credito, di controparte, di mercato e operativi). Il secondo richiede alle banche di dotarsi di una strategia e di un processo di controllo dell'adeguatezza patrimoniale, attuale e prospettica, rimettendo all'Autorità di vigilanza il compito di verificare l'affidabilità e la coerenza dei relativi risultati e di adottare, ove la situazione lo richieda, le opportune misure correttive. Il terzo introduce obblighi di informativa al pubblico riguardanti l'adeguatezza patrimoniale, l'esposizione ai rischi e le caratteristiche generali dei relativi sistemi di gestione e controllo.

Il presente documento, pubblicato con cadenza annuale, costituisce l'informativa al pubblico del Gruppo bancario Credito Valtellinese con riferimento alle tematiche previste dalla disciplina del "terzo pilastro".

Il documento è suddiviso, secondo quanto stabilito dal Titolo IV della Circolare di Banca d'Italia n. 263/2006, in parti denominate Tavole contenenti parti qualitative e quantitative ed è redatto su base consolidata con riferimento ad un'area di consolidamento prudenziale come definita nella Tavola 2 – Ambito di applicazione. Tutti gli importi, se non altrimenti indicato, sono da intendersi in migliaia di euro. Non sono pubblicati i prospetti privi di informazioni in quanto non applicabili al Gruppo. I dati di confronto, ove presenti, si riferiscono alla fine dell'esercizio precedente.

Il Gruppo Credito Valtellinese pubblica questa informativa al pubblico sul proprio sito Internet all'indirizzo www.creval.it.

TAVOLA 1 – Requisito informativo generale

L'individuazione dei rischi a cui il Gruppo è potenzialmente esposto costituisce il presupposto per la consapevole assunzione dei rischi medesimi e per la loro efficace gestione, che si avvale anche di appropriati strumenti e tecniche di mitigazione e traslazione.

Il presidio dei rischi, ispirato a criteri di particolare prudenza e attuato nell'ambito di un preciso riferimento organizzativo, mira a limitare la volatilità dei risultati attesi.

Il complesso delle regole interne, procedure operative e strutture di controllo poste a presidio dei rischi aziendali è strutturato secondo un modello che integra metodologie di controllo a diversi livelli, tutte convergenti con gli obiettivi di assicurare efficienza ed efficacia dei processi operativi, salvaguardare l'integrità del patrimonio aziendale, tutelare dalle perdite, garantire l'affidabilità e l'integrità delle informazioni e verificare il corretto svolgimento dell'attività nel rispetto della normativa interna ed esterna.

Il business del Gruppo ed i relativi rischi

In coerenza con la propria natura retail, il Gruppo risulta esposto prevalentemente al rischio di credito ed alle diverse tipologie di rischio operativo. Risulta invece contenuta la propensione al rischio di mercato, posto che l'obiettivo di limitazione della volatilità degli utili mal si concilierebbe con un'intensa attività finanziaria di contenuto speculativo.

I rischi rilevanti cui è sottoposto il Gruppo, e quindi sottoposti a valutazione nell'ambito del Processo ICAAP sono i seguenti:

- rischio di credito e di controparte;
- rischio di mercato;
- rischio operativo;
- rischio di tasso di interesse;
- rischio di concentrazione;
- rischio di liquidità;
- rischio immobiliare;
- rischio strategico;
- rischio di compliance;
- rischio di reputazione;
- rischio residuo;
- rischio derivante da cartolarizzazioni.

Governance

La gestione dei rischi è il risultato di un processo organizzativo complesso e articolato che costituisce parte integrante della gestione aziendale, contribuisce a determinare le strategie e l'operatività corrente, richiede il contributo delle Società facenti parte del Gruppo e la partecipazione attiva dell'intera organizzazione.

Il processo di risk management coinvolge i sistemi di governo societario attraverso una pluralità di Organi, ciascuno con funzioni specifiche. In particolare, il Consiglio di Amministrazione indirizza l'attività (approvazione degli orientamenti strategici, delle politiche di gestione del rischio e delle deleghe operative), mentre la Direzione generale definisce politiche e procedure, ne verifica l'osservanza e identifica i flussi informativi. Le Direzioni operative eseguono le operazioni nel rispetto delle politiche aziendali e delle deleghe; la funzione di revisione interna verifica l'adeguatezza e l'efficacia della funzione di gestione del rischio e controlla i limiti operativi; la

funzione di risk management identifica e misura i rischi e formula proposte gestionali alla Direzione generale.

Oltre che di solidi sistemi di governo societario e processi efficaci per l'identificazione, la gestione, la sorveglianza e la segnalazione dei rischi, il Gruppo dispone di una chiara struttura organizzativa e adeguati meccanismi di controllo interno e di conformità alle norme. Come il sistema di gestione del rischio, anche quello di controllo deve essere completo e proporzionato alla natura, alle dimensioni e alla complessità delle attività svolte dal Gruppo e assume un ruolo di grande importanza per i rischi rilevanti ma di difficile misurazione. Il sistema dei controlli interni è, per questo, periodicamente soggetto a ricognizione e validazione in relazione all'evoluzione dell'operatività aziendale e al contesto di riferimento. Il sistema dei controlli interni è composto dall'insieme di regole, procedure e strutture organizzative volte ad assicurare il rispetto delle strategie aziendali e il conseguimento di finalità quali l'efficacia e l'efficienza dei processi aziendali (amministrativi, produttivi, distributivi), la salvaguardia del valore delle attività e la protezione dalle perdite. Esso può essere scomposto in diversi momenti (ciclo decisione, attuazione, controllo e informazione) e vede il coinvolgimento di organi decisionali, operativi e di controllo, supportati da adeguati sistemi informativi.

Nel pieno rispetto dei principi di indipendenza, autonomia e professionalità delle funzioni incaricate, sia il processo di gestione dei rischi sia quello di controllo sono fortemente integrati con quello decisionale e coinvolgono sia le strutture di Gruppo sia quelle delle singole Società. In particolare, nell'area del controllo, gli organi di governo sono responsabili della definizione degli orientamenti strategici e delle politiche di gestione del rischio e della verifica dell'efficacia e dell'efficienza del sistema; l'Internal Auditing è una funzione indipendente che valuta periodicamente la completezza, la funzionalità e l'adeguatezza del sistema; i gestori dei rischi (controllo di secondo livello) gestiscono i rischi aziendali, mediante attività di analisi e misurazione degli stessi (svolti da funzioni indipendenti dalle linee di business) e i controlli di linea svolgono verifiche sia attraverso strutture operative e produttive sia unità di supervisione e controllo collocate nell'ambito della stesse unità o funzioni.

Dunque, il contributo congiunto della governance, dell'organizzazione, del sistema di gestione dei rischi e di controllo interno realizzano una visione completa del livello attuale di rischiosità assunto e una chiara percezione, in prospettiva, di quello atteso a cui corrisponde un opportuno livello di capitale interno complessivo da detenere.

Assetto organizzativo ed operativo

Da un punto di vista organizzativo, la gestione dei rischi è un processo complesso ed articolato che coinvolge una pluralità di strutture aziendali. Un ruolo preminente viene svolto dalla Direzione Risk Management di Deltas che è incaricata di:

- dotare le Banche e il Gruppo di modelli e strumenti affidabili, aggiornati e adeguati per la gestione dei rischi insiti nell'attività aziendale e conformi alle disposizioni normative;
- identificare, misurare e monitorare i rischi rilevanti, riscontrare il rispetto dei limiti eventualmente stabiliti e valutare l'adeguatezza patrimoniale;
- individuare e proporre gli interventi appropriati per il miglioramento della gestione e per la mitigazione dei rischi;
- presidiare il processo di autovalutazione dell'adeguatezza del capitale interno (ICAAP) previsto dalle disposizioni di vigilanza prudenziale;
- favorire lo sviluppo e la diffusione dell'attenzione ai rischi all'interno dell'organizzazione aziendale.

Più in dettaglio, le funzioni più rilevanti della Direzione Risk Management sono:

- sovrintendere e coordinare le attività operative dei Servizi costituenti la Direzione sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione, dal Presidente e dal Consigliere Delegato;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione dei lineamenti generali della politica di assunzione e gestione dei rischi e del loro presidio, anche mediante l'efficiente allocazione del capitale;
- sviluppare il processo di valutazione dei rischi assunti nell'ambito dell'attività bancaria, attraverso un approccio integrato alla gestione delle diverse tipologie di rischi;
- assicurare flussi informativi regolari e affidabili per gli Organi e le strutture aziendali e predisporre l'informativa sui rischi per le relazioni di bilancio periodiche delle Banche e del Gruppo;
- supportare gli Organi di Governo nella definizione e realizzazione delle attività connesse all'adeguamento alla disciplina prudenziale introdotta dal nuovo Accordo di Basilea sul capitale.

Avendo riguardo al rischio di compliance, la struttura organizzativa deputata alla sua gestione è stata identificata nella Direzione Compliance di Deltas che è incaricata di:

- supportare gli Organi di Governo nella definizione del modello di compliance del Gruppo, curando l'attuazione dei relativi adempimenti;
- esercitare le attività di controllo del rischio di non conformità secondo quanto previsto dal sistema dei controlli interni di Gruppo.

Rischio di credito e di controparte

Il rischio di credito viene in primo luogo definito come rischio di insolvenza (o default) della controparte, cioè come "l'eventualità per il creditore che un'obbligazione finanziaria non venga assolta né alla scadenza né successivamente".

Il rischio di credito si manifesta peraltro anche come:

- deterioramento del merito di credito delle controparti affidate (rischio di migrazione);
- aumento dell'esposizione precedente all'insolvenza di una controparte affidata (rischio di esposizione);
- diminuzione del tasso di recupero dei crediti insolventi (rischio di recupero).

L'area crediti è organizzata in maniera parallela in tutte le Banche territoriali del Gruppo. Le facoltà di erogazione del credito sono delegate in misura proporzionalmente crescente, dalla rete verso gli organi centrali, allo scopo di sfruttare le conoscenze legate al territorio, mantenendo competenze sempre più specialistiche presso le strutture accentrate. Qualunque proposta d'affidamento parte quindi dalla rete territoriale, continuando il suo iter deliberativo – per gli importi più rilevanti, differenziati anche in relazione al rischio – verso i servizi centrali che, dopo un'accurata istruttoria, sottopongono la richiesta agli organi centrali competenti. Proprio in tale ottica, tutte le pratiche di fido di competenza del Consiglio d'Amministrazione delle diverse Banche, oltre a qualsiasi tema di particolare rilevanza attinente a problematiche creditizie, sono sistematicamente ed obbligatoriamente controllate dalla Direzione Crediti di Gruppo e sottoposte al Comitato Crediti di Gruppo per un parere obbligatorio, pur non vincolante.

In relazione al ruolo assegnato in tema di controlli alle capogruppo dei gruppi bancari dalla vigente normativa, è previsto altresì che tutte le delibere adottate dai Consigli di Amministrazione delle Banche, diverse dalla Capogruppo, siano sottoposte ad un giudizio di compatibilità da parte del Comitato Esecutivo del Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese. Nel caso in cui i Consigli d'Amministrazione di tali Banche dovessero adottare una delibera non conforme al parere del Comitato Crediti di Gruppo, l'esecutività della stessa rimane subordinata a tale giudizio di compatibilità.

Il processo decisionale del credito è supportato da una procedura informatica interna (Pratica Elettronica di Fido) che consente di gestire tutte le fasi del processo del credito, dal contatto con il cliente e dall'istruttoria, all'erogazione e gestione del credito, sino alla fase di chiusura. In maniera automatizzata, ogni pratica viene indirizzata al livello competente, in base alle regole e ai limiti di importo definiti nella "Struttura dei Poteri Delegati". All'interno della procedura sono presenti apposite funzioni per la rilevazione delle anomalie andamentali sui crediti erogati.

Per quanto riguarda le esposizioni creditizie verso banche, l'operatività, subordinata all'approvazione di specifici plafond, è demandata alle strutture di Bancaperta. Spetta infatti alla Direzione Finanza di Bancaperta l'iniziativa su un nuovo rapporto commerciale o su una modifica dell'operatività già definita. I criteri per l'approvazione, improntati alla massima prudenza, sono stati definiti in un'apposita delibera del Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo e, salvo casi eccezionali, si basano su una valutazione del patrimonio della banca e del rating ad essa assegnato da primarie agenzie.

Presso la Direzione Crediti di Gruppo, il Servizio Istruttoria Banche ha il compito di istruire le pratiche avviate da Bancaperta e sottoporle al parere del Comitato Crediti di Gruppo. Raccolto il parere del Comitato, la pratica viene sottoposta all'approvazione del Consiglio d'Amministrazione di Bancaperta e successivamente validata dal Consiglio d'Amministrazione della Capogruppo. Lo stesso Servizio Istruttoria Banche ha il compito di monitorare gli utilizzi e rinnovare periodicamente le pratiche per verificare il mantenimento dei criteri di affidabilità stabiliti dalla Capogruppo, sottoponendo il rinnovo allo stesso iter d'approvazione già descritto.

I poteri di fido relativi alle conferme sui crediti documentari sono preclusi agli organi individuali e attribuiti o al Comitato del Credito della Banca, che delibera su parere del Servizio Istruttoria Banche oppure, se fuori dalle sue competenze, agli Organi superiori (Comitato Esecutivo o Consiglio d'Amministrazione), dopo un ulteriore parere del Comitato Crediti di Gruppo. L'intera operatività viene riassunta in una sintesi periodicamente sottoposta all'esame del Comitato Crediti di Gruppo.

I crediti ai quali, sulla base della normativa della Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato sono assoggettati a valutazione analitica. Essi vengono individuati dal Servizio Gestione Andamentale Credito sulla base di una serie di analisi che riguardano gli indicatori andamentali interni (particolare attenzione viene posta alle posizioni con morosità superiore ai 90/180 giorni), i flussi di ritorno delle centrali rischi, i rating e le eventuali informazioni pregiudizievoli. Il cambiamento di rischiosità viene deliberato dal Comitato del Credito, normalmente su proposta dello stesso Servizio Gestione Andamentale Credito. Nel caso di posizioni incagliate o ristrutturate, il Comitato determina inoltre l'eventuale svalutazione del credito in relazione alla gravità dell'anomalia rilevata ed alle garanzie ricevute a sostegno della pratica. Relativamente a tali posizioni vengono meno tutte le facoltà deliberative concesse a organi individuali di rete ed ogni successiva concessione di fido o di sconfinamento rimane di competenza esclusiva di organi collegiali o della Direzione Crediti.

Le posizioni vengono controllate sistematicamente, utilizzando anche una serie di controlli disponibili su procedura, da parte del Servizio Gestione Andamentale Credito, che fornisce un supporto alle singole dipendenze in merito alla modalità di gestione dei rapporti ed agli interventi da porre in essere per cercare di riportare in bonis le posizioni.

Per la valutazione e la gestione del rischio di credito delle controparti, il Gruppo si avvale di tutti i tradizionali elementi di giudizio, quali: componenti di reddito, analisi del bilancio, dati andamentali interni, centrali dei rischi e analisi congiunturali sui settori economici. Inoltre, per le imprese, rivestono particolare rilevanza anche elementi di carattere qualitativo, quali la posizione competitiva e l'esperienza professionale del management.

Da diversi anni il Gruppo si è dotato di un modello interno di rating. Il rating rappresenta una valutazione su scala ordinale, con un orizzonte temporale di dodici mesi, della capacità di un soggetto affidato o da affidare di onorare le obbligazioni contrattuali. La responsabilità

dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli statistici di misurazione del rischio di credito a livello di portafoglio, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo è attribuita alla Direzione Risk Management di Deltas. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di credito del portafoglio crediti verso clientela delle Banche del Gruppo. Per valutare l'andamento nel tempo della complessiva distribuzione del portafoglio crediti verso imprese tra le diverse classi di rating, è stato altresì definito un indicatore globale del merito creditizio calcolato come media ponderata delle rischiosità teorica attribuita alle singole classi di rating sulla base delle rispettive percentuali di default registrate nel corso degli anni precedenti.

Oltre al modello di rating interni, già da tempo sono utilizzati sistemi di scoring andamentale (A.R.I.E.T.E.) allo scopo di consentire l'uso di procedure agevolate di revisione dei fidi solo per le posizioni che hanno superato rigorose procedure di selezione.

Con riferimento alle imprese individuali, così come per tutta la clientela privata, viene utilizzato uno score d'accettazione Crif che, unitamente alla verifica di eventuali pregiudizievoli e della banca dati Eurisc, determina l'attribuzione di un punteggio dal quale scaturiscono tre possibilità: approvazione diretta del finanziamento da parte della dipendenza, approvazione della capozona o, in caso di scoring più elevato, approvazione del Comitato del Credito della Banca.

Le strutture operative svolgono costantemente un'attenta opera di monitoraggio della rischiosità e forniscono con regolarità, anche attraverso le procedure elettroniche e gli applicativi direttamente accessibili via web, un'adeguata informativa ai soggetti e agli organi ai quali sono assegnate responsabilità gestionali nel processo del credito.

Il Consiglio di Amministrazione di ogni Banca, organo di supervisione strategica e unico soggetto abilitato al rilascio di deleghe, è regolarmente informato, in occasione delle proprie sedute, in merito all'esercizio dei poteri delegati ed all'andamento dei crediti di maggiore importo (comprensivi dei crediti ad andamento anomalo e delle sofferenze). Il Consiglio d'Amministrazione del Credito Valtellinese inoltre, nella qualità di organo della Capogruppo, estende il suo esame anche alle posizioni di tutto il Gruppo.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza trimestrale l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di credito e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali. Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Ordinariamente, il credito è assistito da garanzie, di tipo reale o personale, che ne mitigano il rischio. In ogni caso le garanzie sono considerate un elemento sussidiario alla pratica di fido e non ne costituiscono l'esclusivo fondamento. Il Gruppo non ricorre a strumenti finanziari derivati, quali i credit default swap.

Rischio di mercato

Le componenti del rischio di mercato che assumono rilievo per il Gruppo sono il rischio di tasso di interesse, il rischio di prezzo ed il rischio di cambio. La politica di investimento del Gruppo prevede che di norma non venga assunta alcuna posizione che comporti un rischio su merci (commodities).

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'attività finanziaria è essenzialmente orientata a garantire il presidio degli equilibri tecnici complessivi delle Banche e del Gruppo; l'attività di gestione del portafoglio di negoziazione è in particolare volta a ottimizzare la redditività delle risorse finanziarie disponibili, con il vincolo del contenimento della variabilità dei risultati attesi nell'Area Finanza e degli utili d'esercizio individuali e consolidati.

Il processo di gestione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione è disciplinato da una specifica normativa aziendale, approvata dal Consiglio di Amministrazione della Capogruppo e sottoposta a revisione periodica. Tale normativa formalizza lo svolgimento delle attività di risk management concernenti il rischio in parola, definisce i compiti e le responsabilità assegnate alle diverse unità organizzative con competenza in materia ed esplicita, tra l'altro, gli orientamenti strategici, la policy di gestione, le modalità di misurazione, i limiti di esposizione, i flussi informativi e gli eventuali interventi correttivi. L'attività di investimento e di negoziazione è pertanto svolta in conformità alle richiamate policy e viene espletata nell'ambito di un articolato sistema di deleghe di poteri gestionali e nel quadro di una puntuale normativa che prevede limiti gestionali definiti in termini di strumenti, importi, mercati di investimento, tipologie di emissione e di emittente, settore e rating. La Direzione Risk Management di Deltas è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di mercato, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di mercato del portafoglio di negoziazione di Bancaperta e del portafoglio delle Banche del Gruppo che detengono attività finanziarie di negoziazione gestite da Bancaperta su mandato.

La misurazione dei rischi si avvale sia di calcoli analitici (determinazione della duration del portafoglio obbligazionario per l'esposizione al rischio di tasso) sia di tecniche statistiche (stima del complessivo valore a rischio, al netto della mitigazione generata dalla diversificazione del portafoglio). Il VaR consente di valutare la massima perdita che il portafoglio di negoziazione può subire sulla base di volatilità e correlazioni storiche dei singoli fattori di rischio (tassi di interesse, prezzi dei titoli azionari e tassi di cambio). La stima viene effettuata utilizzando l'approccio parametrico, basato sulla volatilità e le correlazioni dei fattori di rischio osservate in un certo periodo, in un orizzonte temporale di 10 giorni con un intervallo di confidenza del 99%. I dati utilizzati sono forniti da RiskMetrics. Su alcune tipologie di strumenti finanziari (ad es. quote di fondi hedge) il VaR viene comunicato direttamente dal gestore degli stessi e sommato (escludendo prudenzialmente il beneficio di diversificazione) al VaR parametrico.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza giornaliera l'esposizione delle Banche del Gruppo al rischio di mercato e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

La mitigazione del rischio viene realizzata con riferimento alla sola componente tasso di interesse, con ricorso a strumenti derivati quali interest rate swap a copertura di alcune posizioni a tasso fisso presenti nei portafogli delle Banche del Gruppo.

Rischio operativo

L'operational risk management è una componente della strategia di gestione integrata dei rischi che mira al contenimento della rischiosità complessiva anche attraverso la prevenzione di fenomeni di propagazione e trasformazione dei rischi stessi. I rischi operativi, che costituiscono una classe molto eterogenea, non sono rischi tipici dell'attività bancaria o dell'attività d'impresa. L'origine di tali rischi può essere sia interna sia esterna e l'ambito della loro manifestazione può estendersi anche oltre il perimetro aziendale.

La definizione adottata dal Gruppo, in linea con quanto indicato dalle disposizioni di vigilanza, identifica il rischio operativo come il rischio di subire perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di procedure, risorse umane e sistemi interni, oppure da eventi esogeni. Rientrano in tale tipologia, tra l'altro, le perdite derivanti da frodi, errori umani, interruzioni dell'operatività,

indisponibilità dei sistemi, inadempienze contrattuali, catastrofi naturali. Nel rischio operativo è compreso il rischio legale, mentre non sono inclusi quelli strategici e di reputazione.

L'attività di operational risk management si ispira ai seguenti principi-guida:

- accrescere l'efficienza operativa complessiva;
- prevenire l'accadimento o ridurre la probabilità di eventi potenzialmente generatori di perdite operative attraverso gli opportuni interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa;
- attenuare gli effetti attesi di tali eventi;
- trasferire, per mezzo di strumenti contrattuali di natura assicurativa, i rischi che non si intende mantenere;
- tutelare la reputazione ed il brand del Gruppo.

La misurazione/valutazione del rischio operativo è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Società del Gruppo. L'approccio seguito si ispira alla disciplina dei metodi avanzati prevista dalle disposizioni di vigilanza. Un sistema avanzato di gestione dei rischi operativi è costituito da un insieme strutturato di processi, funzioni e risorse per l'identificazione, la valutazione e il controllo dei rischi operativi, con particolare riguardo all'obiettivo di assicurare un'efficace azione di prevenzione ed attenuazione dei rischi stessi. In linea con le best practices, il modello in via di adozione per la determinazione dei rischi operativi prevede l'utilizzo combinato, in un'ottica bottom-up, delle quattro componenti previste dalla normativa prudenziale per gli approcci di misurazione avanzati:

- dati interni di perdita operativa: costituiscono la componente primaria per la costruzione di un affidabile e accurato sistema di misurazione dei rischi operativi;
- dati esterni di perdita operativa: atteso che non tutte le tipologie di evento indicate dalle norme internazionali hanno manifestazione o significatività statistica per ciascun intermediario, sono stati realizzati, sia in ambito internazionale che domestico, database consortili che raccolgono le segnalazioni delle perdite operative degli aderenti. In Italia, su iniziativa dell'ABI, è stato costituito il Database Italiano delle Perdite Operative (DIPO), al quale il Gruppo partecipa con la qualifica di "aderente gruppo totale". I dati presenti nel DIPO consentono di monitorare l'evoluzione della dinamica delle perdite operative nel sistema bancario italiano per area di attività (business line) e canale di vendita, ricavare parametri relativi alle distribuzioni di probabilità, disporre di aggregazioni dei dati per gruppi omogenei a fini di benchmarking, arricchire le proprie serie storiche;
- analisi di scenario (self-assessment): l'attività di self-assessment si propone di realizzare una ricognizione qualitativa dei rischi operativi mediante la raccolta delle opinioni di un campione rappresentativo di risorse, definito elaborando le variabili più significative con una tecnica statistica appropriata;
- fattori del contesto operativo e del sistema dei controlli interni: il sistema di misurazione dei rischi operativi deve tener conto dei fattori di contesto operativo e del sistema dei controlli interni che assumono rilievo per la determinazione del profilo di rischio aziendale. Tali fattori sono principalmente finalizzati a incorporare nella stima del requisito patrimoniale una componente prospettica (forward-looking) che rifletta con tempestività il miglioramento o il peggioramento del profilo di rischio del Gruppo a seguito delle variazioni intervenute nei segmenti di operatività, nelle risorse umane, tecnologiche ed organizzative nonché nel sistema dei controlli interni.

Il contenimento della rischiosità viene perseguito attraverso interventi di natura normativa, organizzativa, procedurale e formativa. Eventuali aree critiche, identificate attraverso l'analisi congiunta delle diverse fonti di dati, vengono approfondite dai responsabili delle attività, che contribuiscono ad individuare, con il supporto della Direzione Risk Management, gli opportuni interventi correttivi. Alcune tipologie di rischi operativi sono mitigate mediante la stipula di

opportuni contratti assicurativi. Inoltre, il Gruppo si è dotato di un piano di continuità operativa che formalizza i principi, fissa gli obiettivi e descrive le procedure per la gestione di tutte le iniziative volte a ridurre a un livello ritenuto accettabile i danni conseguenti a incidenti e catastrofi.

Rischio di tasso di interesse

Il rischio di tasso d'interesse è il rischio di incorrere nella

- riduzione del margine di interesse e, conseguentemente, degli utili della banca (cash flow risk);
- variazione del valore attuale delle attività e delle passività tale da ridurre il valore economico della banca (fair value risk)

per effetto di variazioni avverse dei tassi di interesse.

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail che assume prevalentemente rischio di credito nei confronti di specifici segmenti di clientela, l'assunzione di rischio di tasso d'interesse originata dall'attività bancaria tipica (funding e lending) viene mantenuta entro limiti contenuti.

La gestione del rischio di tasso d'interesse mira a limitare l'impatto di variazioni sfavorevoli della curva dei tassi sia sul valore economico delle banche sia sui flussi di cassa generati dalle poste di bilancio. Il contenimento dell'esposizione al rischio di tasso d'interesse viene perseguito primariamente mediante l'indicizzazione delle poste attive e passive a parametri di mercato monetario (tipicamente l'euribor) e il tendenziale pareggiamento della duration dell'attivo e del passivo su livelli molto bassi. I flussi di cassa non sono ordinariamente oggetto di copertura (cash flow hedging).

La Direzione Risk Management è responsabile dell'individuazione degli algoritmi, delle regole e dei parametri necessari allo sviluppo dei metodi e dei modelli di misurazione del rischio di tasso d'interesse, nonché dell'implementazione e della manutenzione degli stessi negli applicativi di calcolo. La medesima Direzione è altresì responsabile della misurazione del rischio di tasso di interesse a livello accentrato per le singole Banche e per il Gruppo nel suo complesso.

Alle due manifestazioni del rischio di tasso d'interesse individuate nell'ambito delle definizioni corrispondono due prospettive, che assumono peraltro una diversa rilevanza, di misurazione del grado di esposizione:

- la prospettiva degli utili correnti;
- la prospettiva del valore economico.

Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente è pertanto quello del valore economico.

Il valore economico di una banca è definito come il valore attuale dei flussi finanziari netti attesi generati dalle attività, dalle passività, e dalle posizioni fuori bilancio. Poiché il valore attuale dei flussi attesi dipende dai tassi d'interesse, la loro variazione influisce sul valore economico della banca. La misurazione si basa su variazioni prefissate della struttura dei tassi applicate alle poste patrimoniali e fuori bilancio alla data di riferimento (ALM statico). La reattività alle variazioni dei tassi viene misurata mediante indicatori di sensibilità (duration modificata approssimata nel modello regolamentare semplificato) o mediante la rivalutazione delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio (modello gestionale interno). Le variazioni del valore economico che ne derivano vengono poi normalizzate in rapporto al patrimonio di vigilanza.

La misura di esposizione al rischio presa a riferimento è data dalla variazione negativa del valore economico della banca, indipendentemente dalla direzione (in aumento o in diminuzione) della traslazione della curva dei tassi che l'ha generata. Il rapporto tra tale variazione e il patrimonio di vigilanza rappresenta l'indicatore di rischiosità utilizzato.

L'approccio degli utili correnti viene peraltro utilizzato in funzione complementare ai fini dell'informativa da inserire a bilancio. L'approccio degli utili correnti conduce alla stima dell'impatto della variazione dei tassi sul margine di interesse.

La Direzione Risk Management monitora con cadenza mensile l'esposizione delle Banche e del Gruppo al rischio di tasso d'interesse e ne verifica la coerenza con la propensione al rischio definita dagli organi aziendali e la conformità al sistema dei limiti.

Al fine di assicurare agli organi aziendali che esercitano rispettivamente le funzioni di supervisione strategica, gestione e controllo la piena conoscenza e governabilità dei fattori di rischio, la Direzione Risk Management produce e distribuisce con periodicità regolare flussi informativi accurati, completi e tempestivi.

Rischio di concentrazione

Il rischio di concentrazione è definito come "il rischio derivante da esposizioni verso controparti, gruppi di controparti connesse e controparti del medesimo settore economico o che esercitano la stessa attività o appartenenti alla medesima area geografica".

In coerenza con la mission di Gruppo bancario retail, che si rivolge ad un mercato ampio e diversificato, costituito da soggetti economici – famiglie, artigiani, professionisti, imprese – operanti in settori e contesti geografici differenziati, l'assunzione del rischio di concentrazione originata dall'attività creditizia viene mantenuta entro limiti contenuti. La gestione del rischio di concentrazione mira a limitare l'impatto economico dell'inadempienza di singole controparti o gruppi di clienti connessi originata sia da fattori specifici sia dallo sfavorevole andamento congiunturale di particolari settori dell'economia o di aree geografiche. Il contenimento del rischio di concentrazione viene perseguito mediante il frazionamento e la diversificazione del portafoglio. Gli obiettivi in materia di esposizione al rischio di concentrazione sono tenuti in debita considerazione dal Gruppo sia in sede di pianificazione strategica ed operativa, sia nello svolgimento dell'attività creditizia.

La misurazione del rischio di concentrazione è di responsabilità della Direzione Risk Management che effettua tale attività a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. La misurazione del rischio è effettuata sia a livello individuale che consolidato, al fine di meglio identificare ed allocare le principali fonti di esposizione al rischio a livello di entità giuridiche. L'approccio seguito ai fini della misurazione del rischio di concentrazione del portafoglio crediti verso clientela si distingue a seconda che lo stesso sia generato da fenomeni di:

- concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi;
- concentrazione per fattori comuni (concentrazione geo-settoriale).

Per la misurazione del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene seguito l'approccio del Granularity Adjustment indicato dalle "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche". Per il monitoraggio del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi viene altresì effettuata l'analisi delle prime 20 posizioni (clienti individuali o gruppi economici di clienti in bonis), identificate sulla base degli importi dei crediti di cassa e di firma. Nell'ambito del rischio di concentrazione per singole controparti o gruppi di clienti connessi, assume rilievo anche un'informativa sulle posizioni classificate come "grandi rischi". Al fine di monitorare il rischio di concentrazione per fattori comuni, vengono effettuati i calcoli degli indici di concentrazione di Herfindahl per il portafoglio crediti verso clienti sulla base delle distribuzioni per branche di attività economica e per provincia di residenza della controparte.

A fronte dei profili di rischio di concentrazione sopra richiamati, è stato definito un articolato insieme di limiti di esposizione che trova applicazione sia a livello consolidato che individuale. La differenziazione della struttura dei limiti tiene conto delle specificità operative, della dimensione e composizione attuale e prospettica del portafoglio crediti e della dotazione patrimoniale delle singole Banche del Gruppo.

Rischio di liquidità

Il rischio di liquidità è il rischio di non essere in grado di fare fronte ai propri impegni di pagamento per l'incapacità sia di reperire fondi sul mercato (funding liquidity risk) sia di smobilizzare i propri attivi (market liquidity risk) - a causa del fenomeno della trasformazione delle scadenze.

La gestione della liquidità presenta due profili distinti, per quanto strettamente connessi:

- quello della liquidità strutturale che si colloca nell'ambito della pianificazione e presuppone una complessiva strategia di business;
- quello della liquidità di breve periodo che attiene alla gestione quotidiana dei saldi di tesoreria e all'ottimizzazione dei flussi finanziari di breve termine.

La gestione della liquidità strutturale si propone di mantenere un appropriato rapporto tra passività complessive e attività a medio e lungo termine in modo tale da evitare tensioni sulle fonti di finanziamento. La gestione della liquidità di breve periodo ha l'obiettivo di garantire la capacità di far fronte agli impegni di pagamento previsti ed imprevisti mediante il mantenimento dell'equilibrio tra i flussi finanziari in entrata ed in uscita.

Il rischio di liquidità è originato dall'attività bancaria tipica (funding e lending) e dalla finanza proprietaria. La gestione del rischio mira a garantire la solvibilità della Banca e del Gruppo anche in situazioni di tensione particolarmente acute. Il contenimento dell'esposizione al rischio di liquidità viene perseguito primariamente mediante un articolato insieme di scelte gestionali e presidi di tipo organizzativo i più rilevanti dei quali sono:

- la costante attenzione alla situazione tecnica della Banca e del Gruppo in termini di equilibrata struttura delle scadenze dell'attivo e del passivo, con particolare riguardo a quelle di più breve termine;
- la diversificazione, tanto in termini di forme tecniche quanto di controparti e di mercati, delle fonti di funding. Il Gruppo può contare su un'ampia e stabile provvista retail sia sotto forma di depositi, sia sotto forma di debiti rappresentati da titoli collocati direttamente tramite la rete di filiali. La dipendenza da fondi di mercato (provvista interbancaria ed emissioni destinate ad investitori istituzionali) è pertanto compatibile con una contenuta esposizione al rischio di liquidità;
- la detenzione di attività prontamente liquidabili ed utilizzabili quale garanzia per operazioni di finanziamento o direttamente cedibili in situazioni di tensione;
- la predisposizione di un Contingency Funding Plan.

La Direzione Risk Management è responsabile della misurazione del rischio di liquidità a livello accentrato per tutte le Banche del Gruppo. L'orientamento seguito nella gestione del rischio prevede l'integrazione tra l'approccio cash flow matching (che tende a far coincidere i flussi attesi in entrata ed in uscita per ogni fascia temporale) e l'approccio liquid assets (che prevede di mantenere in bilancio una determinata quota di strumenti prontamente liquidabili). In particolare, l'esposizione al rischio viene analizzata mediante la costruzione di una maturity ladder che consente di valutare l'equilibrio dei flussi di cassa attesi attraverso la comparazione di attività e passività la cui scadenza ricade all'interno di ogni singola fascia temporale. La maturity ladder permette di evidenziare i saldi e conseguentemente gli sbilanci tra flussi e deflussi attesi per ciascuna fascia temporale e, attraverso la costruzione di sbilanci cumulati, di determinare il saldo netto del fabbisogno (o del surplus) finanziario nell'orizzonte temporale considerato. Oltre alla

maturity ladder, per mezzo della quale viene indagato il profilo della liquidità strutturale, il rischio di liquidità viene valutato anche nel breve e brevissimo termine mediante la predisposizione di un'apposita reportistica.

Il Contingency Funding Plan di Gruppo, che viene periodicamente affinato ed aggiornato, riveste un ruolo di assoluta rilevanza nella gestione del rischio di liquidità in condizioni di crisi sistemica o specifica. Il piano prevede le seguenti fasi:

- individuazione degli indicatori segnaletici cui è affidata la capacità di prevedere gli stati potenziali di crisi e definizione degli eventi al verificarsi dei quali si attivano le azioni di emergenza;
- individuazione degli organi e delle funzioni aziendali nonché dei compiti agli stessi assegnati per la gestione della situazione di crisi;
- individuazione delle possibili fonti di funding e quindi delle leve gestionali attivabili in situazioni di emergenza;
- indicazione delle modalità di esercizio dei poteri necessari per attivare le leve gestionali individuate;
- definizione delle procedure di governo della comunicazione interna ed esterna delle situazioni di crisi.

Pur in un contesto di mercato ancora teso, la situazione di liquidità della Banca e del Gruppo non ha richiesto l'attivazione delle procedure previste dal Contingency Funding Plan.

Rischio immobiliare

Il rischio immobiliare è il rischio attuale o prospettico di potenziali perdite derivanti dalle fluttuazioni del valore del portafoglio immobiliare di proprietà del Gruppo, ovvero dalla riduzione dei proventi da esso generati.

In considerazione del limitato portafoglio immobiliare detenuto dal Gruppo con finalità di investimento, l'esposizione al rischio risulta estremamente contenuta.

Rischio strategico

Il rischio strategico è il rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da cambiamenti del contesto operativo o da decisioni aziendali errate, attuazione inadeguata di decisioni, scarsa reattività a variazioni del contesto competitivo.

Il rischio strategico viene propriamente assunto dal Consiglio di Amministrazione del Credito Valtellinese cui spetta la definizione della strategia della Capogruppo e, nell'esercizio dei poteri di indirizzo e coordinamento, delle Società controllate. Conseguentemente, nella governance del rischio strategico un ruolo preminente è assunto dal Consiglio di Amministrazione e dalla Direzione Generale. In particolare, il Consiglio approva la pianificazione economica, patrimoniale e finanziaria, definita in coerenza con il Piano strategico del Gruppo e le modalità e gli strumenti relativi alla valutazione, monitoraggio, mitigazione e reporting del rischio strategico. Alla Direzione Generale compete, congiuntamente all'attuazione degli indirizzi strategici, l'istituzione e il mantenimento di un efficace sistema di gestione e controllo del rischio strategico.

Attraverso la definizione del Piano strategico e della pianificazione annuale, il Gruppo si pone nelle condizioni di evitare che determinati eventi o fattori di rischio tra loro interdipendenti si traducano in minacce non adeguatamente considerate ovvero in opportunità non colte, influenzando, di fatto, la capacità competitiva del Gruppo e di conseguenza la capacità reddituale. Il costante monitoraggio degli obiettivi definiti nel Piano strategico e la definizione di interventi correttivi consentono di limitare l'insorgere di perdite e di mancati guadagni causati da scelte strategiche

non corrette o dovuti alla volatilità della redditività legata agli andamenti dei mercati/settori in cui si opera.

Rischio di compliance

Sulla scorta della definizione del rischio di compliance adottata a livello internazionale, in sede di istituzione della Funzione di Compliance il Consiglio di Amministrazione della Capogruppo ha definito il rischio di non conformità alle norme "come il rischio di incorrere in sanzioni giudiziarie o amministrative, perdite finanziarie rilevanti o danni di reputazione in conseguenza di violazioni di norme imperative (di legge o di regolamenti) ovvero di autoregolamentazione (statuti, codici di condotta, codici di autodisciplina)".

La gestione del rischio di conformità si basa sul Modello di Conformità e sul Piano di Conformità. Il Modello di Conformità (compliance policy) si pone l'obiettivo di configurare un sistema strutturato ed organico di principi e procedure organizzative e di controllo, atto a prevenire, gestire o mitigare il rischio di non conformità alle norme sia di eteroregolamentazione che di autoregolamentazione. Ulteriori finalità del Modello sono:

- fornire un'adeguata informazione ai dipendenti ed a coloro che agiscano su mandato o siano legati al Gruppo da rapporti rilevanti;
- rafforzare e diffondere una cultura di impresa improntata alla correttezza, trasparenza e legalità dei comportamenti.

Il Modello di Conformità precisa il perimetro normativo sul quale l'azione della Funzione di Conformità è chiamata ad insistere e delinea le priorità di intervento. Il Modello di Conformità è sottoposto a revisione con cadenza annuale.

Lo strumento principale di gestione del rischio è costituito dal Piano di Conformità che il Responsabile della Direzione Compliance provvede a predisporre entro il 15 gennaio di ciascun anno con riferimento all'anno successivo. Il Piano di Conformità richiama l'identificazione e la valutazione dei principali rischi di non conformità a cui il Gruppo è esposto e propone la pianificazione dei relativi interventi di gestione.

Alla conclusione di ciascuna delle attività previste dal Piano di Conformità è redatto un rapporto volto a registrare e documentare le attività svolte (verifica di conformità, follow up degli interventi correttivi, partecipazione a progetti, formazione del personale, analisi dei sistemi premianti) ed a comunicarne gli esiti alle funzioni interessate. La Direzione Compliance, con periodicità semestrale, predisponde un documento sullo Stato del Sistema di Conformità del Gruppo.

Rischio di reputazione

Il rischio di reputazione è il "rischio attuale o prospettico di flessione degli utili o del capitale derivante da una percezione negativa dell'immagine della banca da parte di clienti, controparti, azionisti della banca, investitori o autorità di vigilanza".

Il primo e fondamentale presidio per la gestione del rischio di reputazione è costituito dalla condivisione da parte di tutti i collaboratori del Gruppo del sistema di valori, principi e regole di condotta ai quali ispirare i propri comportamenti. Tale sistema è stato esplicitato nel Codice di condotta adottato nel dicembre 2004 nell'ambito del modello di governo e controllo di cui al d.lgs 231/2001 e successivamente aggiornato.

L'attività di promozione di una cultura aziendale ispirata alla conformità alla norma e all'etica degli affari è primariamente affidata alla Direzione Compliance di Deltas. Di pari importanza è l'attività di comunicazione, presidiata dal Servizio Corporate Identity e Responsabilità Sociale, dal Servizio Investor e Media Relations e dal Servizio Comunicazione e Pubbliche Relazioni, facenti parte di Deltas.

Le strutture alle quali fanno capo le relazioni con gli stakeholder raccolgono con regolarità e segnalano anche informalmente per gli opportuni interventi gli eventuali fattori di possibile impatto reputazionale negativo. La Direzione Risk Management, avvalendosi anche della reportistica periodica prodotta da altre funzioni (in particolare dall'internal audit, dalla funzione di compliance e dal legale), nell'ambito dell'informativa trimestrale resa agli organi di governo e di supervisione strategica esprime una valutazione sintetica circa l'esposizione al rischio di reputazione sulla scorta di alcuni elementi ritenuti di valenza segnaletica (la situazione dei reclami e delle cause passive, le eventuali criticità nei rapporti con azionisti o investitori, le valutazioni espresse dalle agenzie di rating Moody's e Fitch Ratings, la pubblicazione di informazioni di stampa).

La mitigazione del rischio viene primariamente realizzata mediante presidi di carattere organizzativo e procedurale volti a limitare l'accadimento in ambito aziendale di eventi avversi.

A tal fine un ruolo determinante è svolto dalla

- precisa definizione dei processi aziendali, con l'individuazione chiara di soggetti, attività e responsabilità;
- adozione di elevati standard operativi, sottoposti a certificazione indipendente;
- selezione, formazione e sensibilizzazione del personale;
- attenzione alle esigenze di tutti i portatori di interessi, in particolare dei clienti, dei collaboratori e dei soci;
- correttezza e liceità delle relazioni d'affari;
- realizzazione di un'attenta politica di comunicazione;
- assunzione piena ed esercizio costante della responsabilità sociale d'impresa.

Rischio residuo

Per rischio residuo si intende il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto. Per una trattazione più puntuale del rischio residuo si rimanda a quanto riportato nella Tavola 8 – Tecniche di attenuazione del rischio.

Rischio derivante da cartolarizzazioni

Per rischio derivante da cartolarizzazioni si intende il rischio che la sostanza economica dell'operazione di cartolarizzazione non sia pienamente rispecchiata nelle decisioni di valutazione e di gestione del rischio. In data 25 maggio 2009 il Gruppo Credito Valtellinese ha perfezionato la prima operazione di cartolarizzazione di un portafoglio di mutui residenziali e commerciali in bonis. Per una trattazione più puntuale dell'operazione di rimanda a quanto riportato nella Tavola 10 – Operazioni di cartolarizzazione.

TAVOLA 2 – Ambito di applicazione

L'informativa di seguito presentata è riferita all'area di consolidamento prudenziale del Gruppo Credito Valtellinese. In questo ambito sono incluse società bancarie, finanziarie e strumentali, controllate direttamente o indirettamente dalla capogruppo ed a cui si applica il metodo di consolidamento integrale.

Un diverso trattamento prudenziale è previsto per le partecipazioni di controllo in società assicurative che, a fini prudenziali, vengono valutate con il metodo del patrimonio netto e dedotte dal patrimonio di vigilanza.

Si precisa che l'area di consolidamento prudenziale è individuata secondo la normativa precedentemente citata e che la stessa differisce dall'area di consolidamento del bilancio che è definita sulla base dei principi contabili internazionali IAS/IFRS; questa situazione può generare disallineamenti tra i dati presenti in questo documento e nel bilancio consolidato.

Le società bancarie e finanziarie collegate sono valutate in bilancio ed ai fini prudenziali con il metodo del patrimonio netto e vengono dedotte dal patrimonio di vigilanza. Le partecipazioni in società controllate congiuntamente che non hanno natura bancaria, finanziaria o strumentale sono valutate con il metodo del patrimonio netto.

Si riepilogano le società partecipate con l'indicazione del trattamento ai fini della redazione del bilancio consolidato ed ai fini prudenziali.

T2.1 - Metodi di consolidamento in bilancio ed a fini prudenziali

Denominazioni imprese	Sede	Tipo di rapporto	Tipo attività	Quota di partecipazione	Consolidamento Società	
					Bilancio	Prudenziali
A. Imprese						
A. 1 Consolidate integralmente						
1. Credito Valtellinese S.c.	Sondrio	1	Bancaria - Capogruppo			
2. Credito Artigiano S.p.A.	Milano	1	Bancaria	69,88%	Integrale	Integrale
3. Credito Siciliano S.p.A.	Palermo	1	Bancaria	67,96%	Integrale	Integrale
4. Bancaperta S.p.A.	Sondrio	1	Bancaria	88,76%	Integrale	Integrale
5. Mediocreval S.p.A.	Sondrio	1	Bancaria	83,20%	Integrale	Integrale
6. Banca dell'Artigianato e dell'Industria S.p.A.	Brescia	1	Bancaria	78,88%	Integrale	Integrale
7. Bankadati Servizi Informatici Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	Strumentale	86,73%	Integrale	Integrale
8. Stelline Servizi Immobiliari S.p.A.	Sondrio	1	Strumentale	93,98%	Integrale	Integrale
9. Deltas Soc. Cons. p.A.	Sondrio	1	Strumentale	88,99%	Integrale	Integrale
10. Creset S.p.A.	Lecco	1	Finanziaria	100,00%	Integrale	Integrale
11. Aperta Fiduciaria S.r.l.	Milano	1	Finanziaria	88,76%	Integrale	Integrale
12. Aperta SGR S.p.A.	Milano	1	Finanziaria	88,76%	Integrale	Integrale
13. Credito Piemontese S.p.A.	Torino	1	Bancaria	99,99%	Integrale	Integrale
14. Finanziaria San Giacomo S.p.A.	Sondrio	1	Finanziaria	83,20%	Integrale	Integrale
15. Cassa di Risparmio di Fano S.p.A.	Fano (AN)	1	Bancaria	94,85%	Integrale	Integrale
16. Global Assicurazioni S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	53,25%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
17. Omega Costruzioni S.r.l.	Trento	1	Strumentale	93,98%	Integrale	Integrale
18. Banca Cattolica S.p.A.	Montefiascone (VT)	1	Bancaria	83,20%	Integrale	Integrale
19. Lussemburgo Gestioni S.A.	Lussemburgo	1	Finanziaria	63,05%	Integrale	Integrale
20. Credito del Lazio S.p.A.	Frosinone	1	Bancaria	53,64%	Integrale	Integrale
21. Global Broker S.p.A. S.p.A.	Milano	1	Assicurativa	45,27%	Integrale	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
22. Quadrivio Finance S.r.l.	Conegliano (TV)	8	Società veicolo			
A. 2 Consolidate con il metodo del patrimonio netto						
1. Rajna Immobiliare	Sondrio	2	Non finanziaria	50,00%	Al Patrimonio netto	Al Patrimonio netto
2. Global Assistance S.p.A.	Milano	3	Assicurativa	40,00%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
3. Istituto Centrale delle Banche Popolari Italiane S.p.A.	Milano	3	Bancaria	20,41%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
4. Aperta Gestioni Patrimoniali S.A.	Lugano (Svizzera)	3	Finanziaria	19,00%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
5. Banca di Cividale S.p.A.	Cividale del Friuli (UD)	3	Bancaria	25,00%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
6. Istifid S.p.A.	Milano	3	Finanziaria	28,66%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza
7. Finanziaria Laziale S.p.A.	Frosinone	3	Finanziaria	20,00%	Al Patrimonio netto	Dedotta dal Patrimonio di vigilanza

Legenda

Tipo di Rapporto : 1- Controllo esclusivo
2 - Controllo congiunto
3 - Influenza notevole
8 - Sic 12

Riduzione dei requisiti patrimoniali individuali applicati alla Capogruppo ed alle controllate italiane

La Circolare n. 263 del 27 dicembre 2006 dispone che “nei gruppi bancari, per le banche italiane, i requisiti patrimoniali individuali a fronte dei rischi di credito, controparte, mercato ed operativo sono ridotti del 25 per cento purché su base consolidata l’ammontare del patrimonio di vigilanza non sia inferiore al requisito patrimoniale complessivo”.

Avendo il Credito Valtellinese rispettato il requisito patrimoniale consolidato minimo, le banche appartenenti al Gruppo hanno usufruito di questa riduzione ai fini dei requisiti patrimoniali individuali.

TAVOLA 3 – Composizione del patrimonio di vigilanza

Il patrimonio di vigilanza è costituito dal patrimonio di base, dal patrimonio supplementare e dal patrimonio di terzo livello. La composizione delle singole voci è riportata nella tabella che segue.

La voce "Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base" è costituita dagli strumenti finanziari di cui all'art. 12 del Decreto Legge 185/2008 - cosiddetti "Tremonti Bond" - per nominali 200 milioni di euro, che concorrono alla composizione del patrimonio di base per 197,8 milioni di euro. Tali strumenti:

- sono irredimibili (assenza dell'obbligo di restituzione del capitale);
- prevedono un sistema di remunerazione legato ai risultati economici conseguiti; in particolare, gli interessi (non cumulabili) sono corrisposti solo in presenza di utili distribuibili (e nei limiti degli stessi) e a condizione che il coefficiente patrimoniale complessivo sia superiore all'8 per cento;
- partecipano alla copertura delle perdite; in particolare, essi hanno il medesimo grado di subordinazione (e, quindi, la medesima capacità di assorbimento delle perdite) delle azioni ordinarie sia in caso di insolvenza dell'emittente sia in continuità d'impresa, qualora si verificano perdite che riducano il coefficiente patrimoniale complessivo (*total capital ratio*) al di sotto del minimo regolamentare dell'8 per cento;
- sono convertibili in un numero fisso di azioni ordinarie, su iniziativa dell'emittente. Quest'ultimo può esercitare la conversione dopo tre anni dall'emissione, a condizione che al momento della conversione il valore di mercato delle azioni sottostanti sia almeno pari al 110 per cento del valore iniziale;
- sono riscattabili dalla banca emittente, a determinate condizioni, in un qualsiasi momento successivo all'emissione; il riscatto è subordinato alla preventiva autorizzazione della Banca d'Italia.

Le caratteristiche contrattuali sopra menzionate attribuiscono agli strumenti finanziari sopra indicati un elevato contenuto patrimoniale, che determina la loro computabilità nel patrimonio di vigilanza di migliore qualità (*core tier 1*).

Si specifica che nel patrimonio supplementare sono ricompresi i seguenti prestiti obbligazionari subordinati:

- "Credito Valtellinese 2003/2013 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dall'aprile 2008;
- "Credito Valtellinese 2005/2015 EMTN subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione, indicizzata all'Euribor a tre mesi, è richiamabile dall'emittente a partire dal marzo 2010;
- "Credito Valtellinese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 143 milioni di euro, emesso nell'ambito dell'operazione di acquisizione della Cassa di Risparmio di Fano;
- "Credito Valtellinese 2010/2017 subordinato" dell'importo di 150 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Valtellinese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 32,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Artigiano 2006/2011 subordinato" dell'importo di 60 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Artigiano 2007/2012 subordinato" dell'importo di 70 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;

- "Credito Artigiano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 50 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Artigiano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 35 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Siciliano 2008/2013 subordinato" dell'importo di 40 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Siciliano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 30 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Piemontese 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Credito Piemontese 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Banca dell'Artigianato e Industria 2008/2013 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Banca dell'Artigianato e Industria 2010/2015 subordinato" dell'importo di 10 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 17,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi;
- "Cassa di Risparmio di Fano 2010/2015 subordinato" dell'importo di 1,5 milioni di euro. L'emissione è indicizzata all'Euribor a sei mesi.

Come prescritto dalla normativa le passività subordinate sopra richiamate, nettate delle partite infragruppo, vengono computate nel patrimonio supplementare fino alla concorrenza del 50% del patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre.

Nessuno strumento ibrido di patrimonializzazione concorre a costituire il patrimonio supplementare.

L'eccedenza non computabile delle passività subordinate di cui sopra, per un importo di 1.463 migliaia di euro, confluisce nel patrimonio di 3° livello ammesso alla copertura del 71,4% dei rischi di mercato.

T3.1 – Patrimonio di vigilanza

AMMONTARE DEL PATRIMONIO DI VIGILANZA	31/12/2010	31/12/2009
Elementi positivi del patrimonio di base		
Capitale	933.734	847.087
Sovrapprezzo di emissione	941.850	937.916
Riserve	174.344	138.328
Strumenti non innovativi del capitale	-	-
Strumenti innovativi di capitale	-	-
Utile del periodo	26.274	42.569
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio di base	197.825	197.825
Totale elementi positivi del patrimonio di base	2.274.027	2.163.725
Elementi negativi del patrimonio di base		
Azioni o quote proprie	2.683	760
Avviamento	751.323	738.651
Altre immobilizzazioni immateriali	60.694	57.912
Perdite del periodo	-	-
Altri elementi negativi	-	-
Filtri prudenziali: deduzioni del patrimonio di base		
Riserve negative su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	774	864
Titoli di debito	-	2
Risorse patrimoniali oggetto di impegni di acquisto a termine non computabili	30.446	-
Altri filtri negativi	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio di base	845.920	798.189
Patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	1.428.107	1.365.536
Deduzioni del patrimonio di base		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	93.858	87.860
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	48	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	431	-
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	520	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	94.857	87.860
TOTALE PATRIMONIO DI BASE	1.333.250	1.277.676
Elementi positivi del patrimonio supplementare		
Riserve di valutazione inerenti alle attività materiali		
Leggi speciali di rivalutazione	65.148	66.758
Attività materiali ad uso funzionale	-	-
Riserve di valutazione inerenti a titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	225	-
Titoli di debito	-	1.226
Strumenti non innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti innovativi di capitale non computabili nel patrimonio di Base	-	-
Strumenti ibridi di patrimonializzazione	-	-
Passività subordinate di 2° livello	714.053	537.619
Eccedenza rettifiche di valore complessive rispetto alle perdite attese	-	-
Plusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Altri elementi positivi	-	-
Filtri prudenziali: incrementi del patrimonio supplementare	-	-
Totale elementi positivi del patrimonio supplementare	779.426	605.603
Elementi negativi del patrimonio supplementare		
Minusvalenze nette su partecipazioni	-	-
Crediti	-	112
Altri elementi negativi	491	1.169
Filtri prudenziali: deduzioni dal patrimonio supplementare		
Quota non computabile della riserva da valutazione su attività materiali ad uso funzionale	-	-
Quota non computabile delle riserve positive su titoli disponibili per la vendita		
Titoli di capitale e quote di O.I.C.R.	112	-
Titoli di debito	-	613
Altri filtri negativi	-	-
Totale elementi negativi del patrimonio supplementare	603	1.894
Patrimonio supplementare a lordo degli elementi da dedurre		
Valore positivo	778.823	603.709
Eccenza rispetto al patrimonio di base al lordo degli elementi da dedurre	-	-
Valore positivo ammesso	778.823	603.709
Deduzioni del patrimonio supplementare		
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o superiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	93.858	87.860
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari superiori al 10% ma inferiori al 20% del capitale dell'ente partecipato	48	-
Interessenze azionarie in enti creditizi e finanziari pari o inferiori al 10% del capitale dell'ente partecipato	431	-
Partecipazioni in società di assicurazione acquisite dopo il 20.7.2006	520	-
Eccedenza delle perdite attese rispetto alle rettifiche di valore complessive	-	-
Deduzioni derivanti da cartolarizzazioni	-	-
Deduzioni relative al rischio di regolamento su transazioni non DVP	-	-
Totale elementi da dedurre	94.857	87.860
TOTALE PATRIMONIO SUPPLEMENTARE	683.966	515.849
ELEMENTI DA DEDURRE DEL PATRIMONIO DI BASE E SUPPLEMENTARE		
Partecipazioni in società di assicurazioni	5.681	5.624
Totale elementi da dedurre dal patrimonio di base e dal patrimonio supplementare	5.681	5.624
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA	2.011.535	1.787.901
Elementi positivi del patrimonio di 3° livello		
Passività subordinate di 2° livello non computabili nel patrimonio supplementare	1.463	-
Passività subordinate di 3° livello	-	-
Totale elementi positivi patrimonio di 3° livello	1.463	-
Totale elementi negativi del patrimonio di 3° livello	-	-
TOTALE PATRIMONIO DI TERZO LIVELLO		
Valore positivo	1.463	-
Eccedenza rispetto all'ammontare computabile	-	-
Valore positivo ammesso	1.463	-
TOTALE PATRIMONIO DI VIGILANZA E DI TERZO LIVELLO	2.012.998	1.787.901

TAVOLA 4 – Adeguatezza patrimoniale

L'esercizio 2010 segna la conclusione del Piano Strategico 2007-2010, che fissava linee di crescita in continuità e coerenza con il sistema dei valori – derivante dalla natura di banca popolare – su cui si incardina l'attività del Gruppo. Nel piano erano delineate strategie finalizzate a migliorare ulteriormente le performance di mercato, il profilo di efficienza e redditività e l'offerta commerciale, provvedendo contestualmente a rafforzare il sistema dei controlli interni. Il Gruppo dedica particolare attenzione alla politica del patrimonio, necessaria per supportare il rilevante percorso di sviluppo definito. In particolare, il Gruppo indica tre obiettivi generali da perseguire mediante opportune strategie e operazioni di capital management:

- adeguato presidio dei rischi connessi all'attività bancaria (approccio gestionale);
- supporto ai progetti di sviluppo aziendale (approccio strategico);
- pieno rispetto dei requisiti dettati dalla normativa di vigilanza (approccio regolamentare).

Agli approcci indicati corrispondono appropriate definizioni di patrimonio, specifici obiettivi e determinate funzioni aziendali.

Sotto il profilo della gestione del rischio, che rappresenta una delle funzioni fondamentali dell'attività bancaria, il patrimonio viene considerato come il principale presidio a fronte delle possibili perdite inattese originate dai diversi rischi assunti dalle banche. In questa prospettiva, la dimensione ottimale del patrimonio è quella che, consentendo di assorbire le perdite inattese valutate con un particolare intervallo di confidenza, garantisce la continuità aziendale in un certo arco temporale.

Dal punto di vista aziendale, il patrimonio viene considerato come fattore produttivo strategico che consente di preservare la stabilità della banca. Sotto questo profilo, la valutazione dell'adeguatezza patrimoniale fa riferimento al finanziamento dell'attivo che manifesta rendimento nel lungo periodo (immobilizzazioni, partecipazioni, avviamenti); a operazioni di riassetto strategico, rilancio delle attività ed esigenze di investimento; alla reputazione e al rating del Gruppo. L'effettiva disponibilità di adeguato capitale, considerato risorsa scarsa e costosa, è connessa alla creazione di valore quale condizione per la remunerazione attesa.

Sotto il profilo regolamentare, la configurazione di patrimonio utilizzata è quella definita dalle disposizioni di vigilanza per i gruppi bancari. Il rispetto su base continuativa dei requisiti patrimoniali minimi, monitorato regolarmente e assunto come vincolo in sede di pianificazione, rappresenta una condizione inderogabile dell'attività aziendale.

In data 30 giugno 2010 si è concluso il periodo di esercizio dei "Warrant azioni ordinarie Credito Valtellinese 2010", che ha determinato un incremento patrimoniale di 103 milioni di euro. Al termine del periodo di esercizio – dal 31 maggio al 30 giugno 2010 – di n. 33.310.528 "Warrant azioni ordinarie Credito Valtellinese 2010", sono stati esercitati n. 27.454.752 warrant e sono state conseguentemente sottoscritte n. 27.454.752 azioni, godimento 1 gennaio 2010, corrispondenti all'82,4% del quantitativo massimo.

Il capitale interno a fronte dei rischi rilevanti viene allocato tra le entità giuridiche che compongono il Gruppo in relazione alla loro esposizione ai rischi medesimi.

La Capogruppo, nell'allocazione del capitale alle entità rientranti nel perimetro di consolidamento, mira a garantire che le stesse dispongano di un patrimonio idoneo, in un congruo orizzonte previsivo, al rispetto dei requisiti prudenziali di vigilanza. Peraltro, l'esposizione ai rischi delle società controllate viene pure monitorata con riferimento ai rischi di secondo pilastro, anche qualora il sistema dei limiti di esposizione fosse stato definito esclusivamente a livello consolidato.

Atteso che la configurazione del Gruppo prevede un'articolazione tra entità specializzate in specifiche aree di business, l'allocazione del capitale per società corrisponde di fatto a quella per aree di business e relative unità operative che si avrebbe in una struttura di banca universale.

T4.1 – Adeguatezza patrimoniale

ADEGUATEZZA PATRIMONIALE	REQUISITO 31/12/2010	REQUISITO 31/12/2009
REQUISITI PATRIMONIALI		
RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	1.733.924	1.566.503
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	1.617	1.372
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	17.254	15.341
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	207.478	180.369
- Esposizioni verso o garantite da imprese	921.238	791.756
- Esposizioni al dettaglio	211.479	216.834
- Esposizioni garantite da immobili	200.317	202.088
- Esposizioni scadute	117.914	95.716
- Esposizioni ad alto rischio	71	27
- Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	285	123
- Altre esposizioni	56.271	62.879
RISCHI DI MERCATO		
- METODOLOGIA STANDARDIZZATA	8.083	15.656
- Attività ricomprese nel portafoglio di negoziazione di vigilanza		
Rischio di posizione	6.172	12.129
Rischio generico: titoli di debito	1.656	2.894
Rischio generico: titoli di capitale	283	231
Rischio specifico: titoli di debito	1.867	7.224
Rischio specifico: titoli di capitale	141	111
Rischio di posizione dei certificati di partecipazione a O.I.C.R.	2.225	1.669
Opzioni - Metodo "delta plus"	438	3.380
Rischio di regolamento	-	-
Rischio di cambio	1.473	147
Rischio di posizione in merci	-	-
RISCHIO DI CONCENTRAZIONE	-	-
AGGIUSTAMENTO DEI REQUISITI PATRIMONIALI PER RAPPORTI INFRAGRUPPO	-171.732	-159.012
RISCHIO OPERATIVO	121.147	119.715
METODO BASE	121.147	119.715
ALTRI REQUISITI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI SPECIFICI	-	-
REQUISITI PATRIMONIALI TOTALI	1.691.422	1.542.862
POSIZIONE PATRIMONIALE		
ECCEDEXA	321.576	245.039
COEFFICIENTE PATRIMONIALE DI BASE (Tier 1 ratio)	6,31	6,62
COEFFICIENTE PATRIMONIALE TOTALE (Total capital ratio)	9,52	9,27

T4.2 – Rischio di credito e di controparte

RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE	IMPORTO ESPOSIZIONI	IMPORTI PONDERATI	REQUISITO 31/12/2010	REQUISITO 31/12/2009
A. RISCHIO DI CREDITO E DI CONTROPARTE				
A.1 METODOLOGIA STANDARDIZZATA - ATTIVITA' DI RISCHIO	41.695.230	21.674.049	1.733.924	1.566.503
- Esposizioni verso o garantite da amministrazioni centrali e banche centrali	1.098.510	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da enti territoriali	101.134	20.216	1.617	1.372
- Esposizioni verso o garantite da enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	302.312	215.674	17.254	15.341
- Esposizioni verso o garantite da banche multilaterali di sviluppo	-	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da organizzazioni internazionali	-	-	-	-
- Esposizioni verso o garantite da intermediari vigilati	15.162.102	2.593.482	207.478	180.369
- Esposizioni verso o garantite da imprese	12.105.033	11.515.467	921.238	791.756
- Esposizioni al dettaglio	3.876.745	2.643.487	211.479	216.834
- Esposizioni garantite da immobili	6.014.895	2.503.963	200.317	202.088
- Esposizioni scadute	1.194.880	1.473.926	117.914	95.716
- Esposizioni ad alto rischio	441	883	71	27
- Esposizioni sottoforma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	-	-
- Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	-	-
- Esposizioni verso organismi di investimento collettivo del risparmio (OICR)	3.563	3.563	285	123
- Altre esposizioni	1.835.615	703.388	56.271	62.879

TAVOLA 5 – Rischio di credito: informazioni generali riguardanti tutte le banche

I crediti sui quali, sulla base della normativa di Banca d'Italia, è stato attribuito lo status di sofferenza, incaglio, ristrutturato o scaduto/sconfinante sono considerati crediti deteriorati e sono assoggettati a valutazione analitica.

La classificazione dei crediti avviene nel modo seguente:

- crediti in sofferenza: sono quei crediti in stato di insolvenza dovuto all'impossibilità da parte del cliente ad adempiere ai propri debiti, al mancato rispetto di un piano di rientro concordato precedentemente, dall'apertura di procedure concorsuali o dalla presenza di pregiudizievoli;
- crediti incagliati: si tratta di esposizioni nei confronti di soggetti in temporanea situazione di obiettiva difficoltà, che si prevede possa essere rimossa in un congruo periodo di tempo;
- crediti ristrutturati: rientrano in questa categoria i crediti che hanno subito una modifica delle originarie condizioni contrattuali, con conseguente perdita per la banca, a causa del deterioramento delle condizioni economico-finanziarie del debitore;
- crediti scaduti: sono le esposizioni scadute e/o sconfinanti come definite dalla normativa di vigilanza.

Nella valutazione analitica la perdita è misurata come differenza fra il valore di carico e il valore attuale dei flussi di cassa futuri stimati scontati al tasso di interesse effettivo originario sulla posizione. La stima dei flussi di cassa tiene conto delle garanzie che assistono l'esposizione debitoria e della probabilità della loro liquidazione. Nel caso in cui non sia probabile l'attivazione delle garanzie occorre considerare il loro valore corrente, altrimenti si deve tener conto del loro valore di realizzo al netto delle spese da sostenere per il recupero.

Le attività che sono state valutate individualmente e per le quali non siano state rilevate perdite di valore sono assoggettate a valutazione collettiva. La rettifica di valore collettiva è relativa a perdite presunte su insiemi omogenei di crediti (ad esempio per rischio settore, rischio paese, rischio fisiologico) ed è calcolata sulla base di modelli interni.

Ai fini della valutazione collettiva delle perdite di valore, le attività finanziarie sono raggruppate sulla base di caratteristiche di rischio di credito similari, che sono rappresentative della capacità del debitore di pagare tutti gli importi dovuti secondo i termini contrattuali. Le categorie di rischio individuate costituiscono la base per il calcolo dell'evidenza storica delle perdite di valore.

T5 1.1 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2010						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie detenute per la negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute sino alla scadenza	Crediti verso banche	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	-
e) Altre attività	194.045	-	19.624	362.951	1.089.173	-	-
Totale A	194.045	-	19.624	362.951	1.089.173	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	-
b) Altre	-	-	-	-	-	-	324.476
Totale B							324.476
TOTALE 31/12/2010	194.045	-	19.624	362.951	1.089.173	-	324.476
TOTALE 31/12/2009	250.971	-	10.101	-	1.464.378	-	335.955

T5 1.2 - Rischio di credito: esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/ Portafoglio contabile	Consistenze al: 31/12/2010						
	Esposizioni per cassa						Esposizioni fuori bilancio
	Attività finanziarie di negoziazione	Attività finanziarie valutate al fair value	Attività finanziarie disponibili per la vendita	Attività finanziarie detenute fino alla scadenza	Crediti verso clientela	Attività non correnti e gruppi di attività in via di dismissione	
Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	
A. Esposizioni per cassa							
a) Sofferenze	-	-	-	-	1.173.353	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	544.933	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	374	-	77.308	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	193.702	-	-
e) Altre attività	26.285	-	772.641	13.267	20.894.698	-	-
Totale A	26.285	-	773.015	13.267	22.883.994	-	-
B. Esposizioni fuori bilancio							
a) Deteriorate	-	-	-	-	-	-	7.765
b) Altre	-	-	-	-	-	-	2.893.930
Totale B							2.901.695
TOTALE 31/12/2010	26.285	-	773.015	13.267	22.883.994	-	2.901.695
TOTALE 31/12/2009	52.503	-	316.281	-	19.420.249	-	2.717.020

T5 2.1 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso banche

Tipologia di esposizione/ Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2010			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-
f) Altre esposizioni	641.118	581.569	298.432	125.044
Totale A	641.118	581.569	298.432	125.044
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Sofferenze	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-
c) Altre attività deteriorate	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	71.745	219.544	29.727	541
Totale B	71.745	219.544	29.727	541
TOTALE 31/12/2010	712.863	801.113	328.159	125.585
TOTALE 31/12/2009	1.083.438	451.132	508.696	35.054

T5 2.2 - Distribuzione territoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/ Aree geografiche	Consistenze al: 31/12/2010			
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Sud e Isole
	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda	Esposizione lorda
A. Esposizioni per cassa				
a) Sofferenze	494.008	39.533	135.001	259.680
b) Incagli	250.465	31.051	109.103	153.848
c) Esposizioni ristrutturate	62.296	8.269	7.118	-
d) Esposizioni scadute	88.556	15.655	43.313	44.247
f) Altre esposizioni	13.143.470	1.164.975	4.369.240	3.196.634
Totale A	14.038.795	1.259.483	4.663.775	3.654.409
B. Esposizioni fuori bilancio				
a) Sofferenze	2.540	11	303	1.233
b) Incagli	543	6	861	689
c) Altre attività deteriorate	237	180	517	652
d) Altre esposizioni	2.209.335	81.281	319.667	260.693
Totale B	2.212.655	81.478	321.348	263.267
TOTALE 31/12/2010	16.251.450	1.340.961	4.985.123	3.917.676
TOTALE 31/12/2009	15.525.925	1.140.464	4.074.558	3.394.562

T5.3 - Distribuzione settoriale delle esposizioni per cassa e fuori bilancio verso clientela

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2010								
	Governi			Altri Enti pubblici			Societa finanziarie		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	3.233	2.062	1.171
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	7.238	1.318	5.920
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	-	-	-	8.037	193	7.844
d) Esposizioni scadute	-	-	-	-	-	-	1.076	58	1.018
f) Altre esposizioni	811.847	26	811.821	93.742	60	93.682	490.562	1.994	488.568
Totale A	811.847	26	811.821	93.742	60	93.682	510.146	5.625	504.521
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	-	-	-	-	-	-
b) Incagli	-	-	-	-	-	-	2	-	2
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Altre esposizioni	37.430	-	37.430	11.985	-	11.985	93.990	-	93.990
Totale B	37.430	-	37.430	11.985	-	11.985	93.992	-	93.992
TOTALE 31/12/2010	849.277	26	849.251	105.727	60	105.667	604.138	5.625	598.513
TOTALE 31/12/2009	455.556	-	455.556	90.604	41	90.563	451.339	3.019	448.320

Tipologia di esposizione/Aree controparti	Consistenze al: 31/12/2010								
	Imprese di assicurazione			Imprese non finanziarie			Altri soggetti		
	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta	Esposizione lorda	Rettifiche di valore complessive	Esposizione netta
A. Esposizioni per cassa									
a) Sofferenze	-	-	-	906.279	518.467	387.812	137.121	61.565	75.556
b) Incagli	-	-	-	425.513	30.223	395.290	105.934	8.516	97.418
c) Esposizioni ristrutturate	-	-	-	66.543	1.121	65.422	-	-	-
d) Esposizioni scadute	-	-	-	128.420	5.035	123.385	64.025	2.407	61.618
f) Altre esposizioni	8.605	-	8.605	16.500.857	99.770	16.401.087	3.810.129	21.215	3.788.914
Totale A	8.605	-	8.605	18.027.612	654.616	17.372.996	4.117.209	93.703	4.023.506
B. Esposizioni fuori bilancio									
a) Sofferenze	-	-	-	3.089	510	2.579	1.002	93	909
b) Incagli	-	-	-	1.929	192	1.737	266	24	242
c) Altre attivita deteriorate	-	-	-	1.546	61	1.485	45	1	44
d) Altre esposizioni	1.108	-	1.108	2.047.965	17	2.047.948	701.338	24	701.314
Totale B	1.108	-	1.108	2.054.529	780	2.053.749	702.651	142	702.509
TOTALE 31/12/2010	9.713	-	9.713	20.082.141	655.396	19.426.745	4.819.860	93.845	4.726.015
TOTALE 31/12/2009	1.639	1	1.638	19.158.535	655.317	18.503.218	4.079.651	80.037	3.999.614

T5.4 - Distribuzione temporale per durata residua contrattuale delle attività finanziarie

Categorie/Scaglioni temporali	Consistenze al: 31/12/2010									
	A vista	Da oltre 1 giorno a 7 giorni	Da oltre 7 giorni a 15 giorni	Da oltre 15 giorni a 1 mese	Da oltre 1 mese a 3 mesi	Da oltre 3 mesi a 6 mesi	Da oltre 6 mesi fino a 1 anno	Da oltre 1 anno fino a 5 anni	Oltre 5 anni	Durata indeterminata
Attività per cassa										
a) Titoli di stato	-	-	-	-	1.214	6.000	15.015	463.812	323.979	-
b) Altri titoli di debito	-	-	119	28	110.088	158.301	137.599	654.573	82.135	-
c) Quote O.I.C.R.	8.415	-	-	-	-	-	-	-	-	100
d) Finanziamenti										
- Banche	251.158	15.839	20.933	64.725	2.493	27.260	6.003	2.498	-	113.056
- Clientela	5.239.744	182.508	164.933	1.136.259	1.240.215	529.262	722.660	6.351.827	6.334.736	-
Operazioni fuori bilancio										
a) Derivati finanziari con scambio di capitale										
- posizioni lunghe	-	48.294	12.639	13.377	8.440	18.811	125	2.084	259	-
- posizioni corte	1.330	60.260	49.741	2.501	7.659	25.619	866	3.250	262	-
b) Derivati finanziari senza scambio di capitale										
- posizioni lunghe	133	-	-	-	-	-	-	6.656	-	-
- posizioni corte	50	-	-	-	-	-	-	5.999	-	-
c) Depositi e finanziamenti da ricevere										
- posizioni lunghe	-	1.348	-	-	-	-	-	-	-	-
- posizioni corte	-	1.348	-	-	-	-	-	-	-	-
d) Impegni irrevocabili ad erogare fondi										
- posizioni lunghe	91.015	4	687	13.219	47.495	58.199	162.120	357.563	197.470	-
- posizioni corte	158.392	3.738	-	13.913	47.416	58.366	126.888	587.686	172.255	-
e) Garanzie finanziarie rilasciate	10.539	30	3	371	8.648	913	52.644	1.175	6.013	-

T5 5.2 – Esposizioni per cassa verso clientela: dinamica delle rettifiche di valore complessive

Causali/Categorie	Sofferenze	Incagli	Esposizioni ristrutturate	Esposizioni scadute	Totale 31/12/2010	Totale 31/12/2009
A. Rettifiche complessive iniziali	577.650	33.368	1.121	6.719	618.858	475.141
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	219	167	-	446	832	-
B. Variazioni in aumento	217.094	37.952	3.341	6.974	265.361	236.316
B.1 rettifiche di valore	170.328	32.895	2.899	6.634	212.756	214.647
B.2 trasferimenti da altre categorie di esposizioni deteriorate	19.880	2.148	406	46	22.480	12.902
B.3 altre variazioni in aumento	26.886	2.909	36	294	30.125	8.767
C. Variazioni in diminuzione	85.929	25.016	45	6.012	117.002	92.599
C.1 riprese di valore da valutazione	41.882	954	45	173	43.054	38.475
C.2 riprese di valore da incasso	16.913	2.224	-	2.936	22.073	16.943
C.3 cancellazioni	22.328	1.513	-	91	23.932	18.420
C.4 trasferimenti ad altre categorie di esposizioni deteriorate	-	19.949	-	2.531	22.480	12.902
C.5 altre variazioni in diminuzione	4.806	376	-	281	5.463	5.859
D. Rettifiche complessive finali	708.815	46.304	4.417	7.681	767.217	618.858
- di cui: esposizioni cedute non cancellate	921	472	-	477	1.870	832

TAVOLA 6 – Rischio di credito: informazioni relative ai portafogli assoggettati al metodo standardizzato e alle esposizioni creditizie specializzate e in strumenti di capitale nell'ambito dei metodi IRB

Nell'ambito del metodo standardizzato le banche, ove non intendano avvalersi delle valutazioni delle agenzie di rating riconosciute, applicano in via generale alle esposizioni creditizie un fattore di ponderazione del 100 per cento. Sono fatte salve le seguenti principali fattispecie:

- 1) le esposizioni verso le amministrazioni centrali e le banche centrali di Stati membri dell'Unione Europea denominate nella valuta locale sono ponderate a zero (fattore di ponderazione preferenziale):
 - a. se denominate e finanziate nella valuta dello Stato membro debitore;
 - b. fino al 31 dicembre 2015, se denominate e finanziate nella valuta di un altro Stato membro;
- 2) le esposizioni nei confronti di intermediari vigilati aventi durata originaria pari o inferiore a tre mesi sono ponderate al 20 per cento;
- 3) alle esposizioni classificate nel portafoglio al dettaglio si applica un fattore di ponderazione pari al 75 per cento;
- 4) alle esposizioni garantite da ipoteca su immobili residenziali e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 35 per cento;
- 5) alle esposizioni garantite da ipoteca su beni immobili non residenziali (immobili destinati a uffici, al commercio o ad altre attività produttive) situati in Italia e a quelle derivanti da operazioni di leasing aventi ad oggetto tali tipologie di immobili si applica una ponderazione del 50 per cento.

Le "Nuove disposizioni di vigilanza prudenziale per le banche" prevedono la possibilità per gli istituti di credito di determinare i coefficienti di ponderazione per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito nell'ambito del metodo standardizzato sulla base delle valutazioni del merito creditizio rilasciate da agenzie esterne di valutazione del merito di credito (c.d. "ECAI - External Credit Assessment Institutions"), riconosciute dalla Banca d'Italia. In considerazione di quanto sopra menzionato, si precisa che le banche del Gruppo si avvalgono delle seguenti agenzie:

- 1) Moody's relativamente ai seguenti portafogli:
 - esposizioni verso Amministrazioni e Banche centrali
 - esposizioni verso Organizzazioni internazionali
 - esposizioni verso banche multilaterali di sviluppo
- 2) Cerved Group per il portafoglio "imprese ed altri soggetti".

Nel prospetto che segue vengono indicate le esposizioni per il rischio di credito e di controparte associate a ciascuna classe di ponderazione attribuita in base al merito creditizio ed alle tecniche di attenuazione del rischio adottate.

T6.1 – Rischio di credito - metodologia standardizzata - attività di rischio per classi di merito creditizio

Portafogli	Esposizioni al: 31/12/2010		
	Valore	Equivalente creditizio	Esposizioni dedotte dal Patrimonio di Vigilanza
Esposizioni verso o garantite da Amministrazioni Centrali e Banche Centrali	1.135.638	1.098.510	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	1.135.638	1.098.510	
Esposizioni verso o garantite da Enti territoriali	365.683	101.083	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	365.683	101.083	
Esposizioni verso o garantite da Enti senza scopo di lucro ed Enti del settore pubblico	520.208	302.311	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	86.451	86.451	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	103.216	233	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	330.541	215.627	
Esposizioni verso o garantite da Banche multilaterali di sviluppo	2.159	2.159	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	2.159	2.159	
Esposizioni verso o garantite da Organizzazioni internazionali	-	-	
Esposizioni verso o garantite da Intermediari vigilati	15.328.027	15.162.099	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	11.140.400	11.050.992	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	1.973.130	1.897.032	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	3	3	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	2.214.494	2.214.072	
Esposizioni verso o garantite da Imprese	20.871.841	12.105.028	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	306.885	175.319	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	3.184.438	1.349.174	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	16.534.213	10.059.856	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	846.305	520.679	
Esposizioni al dettaglio	6.562.559	3.876.744	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	352.094	352.094	
- classe di merito creditizio con ponderazione 75%	6.210.465	3.524.650	
Esposizioni garantite da immobili	6.083.532	6.014.893	
- classe di merito creditizio con ponderazione 35%	3.392.917	3.356.560	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	2.690.615	2.658.333	
Esposizioni scadute	1.253.170	1.194.879	
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	-	-	
- classe di merito creditizio con ponderazione 50%	13.601	13.598	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	666.385	609.591	
- classe di merito creditizio con ponderazione 150%	573.184	571.690	
Esposizioni ad alto rischio	441	441	
- classe di merito creditizio con ponderazione 200%	441	441	
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-	
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-	
Esposizioni verso Organismi di investimento collettivo del risparmio (O.I.C.R.)	3.895	3.564	
- classi di merito creditizio con ponderazione 100%	3.895	3.564	
Altre esposizioni	1.835.615	1.835.615	195.395
- classe di merito creditizio con ponderazione 0%	1.031.788	1.031.788	
- classe di merito creditizio con ponderazione 20%	125.549	125.549	
- classe di merito creditizio con ponderazione 100%	678.278	678.278	
Totale delle esposizioni	53.962.768	41.697.326	195.395

TAVOLA 7 – Rischio di credito: informativa sui portafogli cui si applicano gli approcci IRB

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte del rischio di credito.

TAVOLA 8 – Tecniche di attenuazione del rischio

Il Gruppo non ricorre ad accordi di compensazione relativi a operazioni in bilancio e fuori bilancio.

Avendo riguardo alle altre tecniche di attenuazione del rischio, assume rilievo il rischio che le tecniche riconosciute per l'attenuazione del rischio di credito utilizzate dal Gruppo risultino meno efficaci del previsto.

L'utilizzo di tali tecniche, infatti, può esporre il Gruppo ad una serie di altri rischi (ad esempio di natura operativa e legale) che, in caso di manifestazione, possono condurre ad un'esposizione creditizia maggiore di quella attesa a causa di una riduzione dell'efficacia o dell'effettiva indisponibilità della protezione.

Il credito erogato dalle Banche del Gruppo è assistito primariamente da garanzie di natura reale e, in minor misura, da garanzie di natura personale. Non vengono invece utilizzati derivati su crediti. L'acquisizione delle garanzie segue un severo iter procedurale.

Il rischio residuo è gestito primariamente mediante opportuni interventi sul piano procedurale ed organizzativo. Al fine di operare in modo condiviso e uniforme, sono state definite in un apposito fascicolo regolamentare interno le linee guida per una corretta acquisizione, utilizzo e gestione delle garanzie. La gestione di queste ultime avviene in forma accentrata presso le Direzioni Crediti delle Banche del Gruppo che provvedono a tutti gli aspetti relativi alla contabilizzazione, amministrazione, controllo e custodia delle garanzie ricevute. Nello svolgimento delle verifiche di competenza, i Servizi Ispettorato si accertano del puntuale rispetto degli adempimenti relativi alla gestione delle garanzie.

Le garanzie acquisite rispettano i criteri di idoneità stabiliti dalla normativa di vigilanza per la mitigazione delle esposizioni creditizie al fine della determinazione dei requisiti patrimoniali. Il Gruppo dispone di un sistema di "sorveglianza del valore immobiliare" che consente di tenere adeguatamente monitorate le garanzie ipotecarie. In particolare, i valori degli immobili oggetto di ipoteca che assistono i crediti di valore superiore ai tre milioni di euro sono periodicamente aggiornati da periti estranei al processo del credito, mentre un meccanismo di valutazione automatica controlla quelli d'importo inferiore a detta soglia.

T8.2 – IMPORTO AGGREGATO DELLE ESPOSIZIONI GARANTITE – METODO STANDARDIZZATO

Esposizioni verso	Garanzie reali finanziarie metodo integrale	Garanzie reali finanziarie metodo semplificato
Amministrazioni centrali e banche centrali	528	-
Intermediari vigilati	132	3.730.545
Enti territoriali	-	-
Enti senza scopo di lucro ed enti del settore pubblico	2.070	52
Banche multilaterali di sviluppo	-	-
Organismi internazionali	-	-
Imprese ed altri soggetti	287.588	601
Clientela al dettaglio	102.580	143.008
Esposizioni a breve termine verso imprese	-	-
Organismi di Investimento Collettivo del Risparmio (OICR)	-	-
Esposizioni garantite da immobili	78	-
Esposizioni sotto forma di obbligazioni bancarie garantite	-	-
Esposizioni scadute	5.262	-
Esposizioni ad alto rischio	-	-
Altre esposizioni	-	1.174.030
Totale	398.238	5.048.236

TAVOLA 9 – Rischio di controparte

Il rischio che la controparte di una transazione avente ad oggetto strumenti finanziari risulti inadempiente prima del regolamento della transazione stessa è allocato pressoché esclusivamente in Bancaperta, che costituisce il polo finanziario del Gruppo.

In considerazione dell'operatività svolta, contenuta in termini di volumi e concentrata su strumenti non complessi negoziati su mercati regolamentati o con controparti di elevato standing creditizio, l'esposizione a tale rischio è ritenuta bassa.

T9.1.1 – Rischio di controparte - garanzie reali

RISCHIO DI CONTROPARTE - GARANZIE REALI	VALORE
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	1.073
- altre operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	7.023

T9.1.2 – Rischio di controparte - esposizioni

RISCHIO DI CONTROPARTE	VALORE ESPOSIZIONE
Approccio standardizzato	
- contratti derivati	5.098
- operazioni SFT e operazioni con regolamento a lungo termine	3.585

T9.2 – Fair value positivo dei contratti derivati finanziari "Over the counter"

Controparti/Sottostanti	Titoli di debito e tassi di interesse		Titoli di capitale e indici azionari		Tassi di cambi e oro		Altri valori	
	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato	Lordo non compensato	Lordo compensato
A. Portafoglio di negoziazione di vigilanza								
A.1 Governi e banche centrali	-	-	-	-	-	-	-	-
A.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Banche	1.286	1.286	12	12	351	351	-	-
A.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
A.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
A.6 Imprese non finanziarie	108	108	-	-	409	409	-	-
A.7 Altri soggetti	20	20	-	-	37	37	-	-
Totale A	1.414	1.414	12	12	797	797	-	-
B. Portafoglio bancario								
B.1 Governi e banche centrali	33	33	-	-	-	-	-	-
B.2 Enti pubblici	-	-	-	-	-	-	-	-
B.3 Banche	-	-	-	-	-	-	-	-
B.4 Società finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.5 Assicurazioni	-	-	-	-	-	-	-	-
B.6 Imprese non finanziarie	-	-	-	-	-	-	-	-
B.7 Altri soggetti	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale B	33	33	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	1.447	1.447	12	12	797	797	-	-
TOTALE 31/12/2009	3.064	3.064	44	44	5.195	5.195	-	-

TAVOLA 10 – Operazioni di cartolarizzazione

In data 25 maggio 2009 il Gruppo Credito Valtellinese, unitamente ad altre banche del Gruppo Credito Valtellinese, alla Banca Popolare di Cividale e alla Banca di Cividale, ha perfezionato un'operazione di cartolarizzazione multi-originator di un portafoglio di mutui residenziali e commerciali in bonis per un totale di 1.366.451 migliaia di euro, di cui 1.123.668 migliaia di euro originati dalle Banche del Gruppo (composto per il 75% da mutui residenziali e per il 25% da mutui commerciali), tramite il veicolo Quadrivio Finance s.r.l..

L'operazione, la prima realizzata dalle Banche del Gruppo, si inserisce nel quadro del prudenziale ampliamento degli attivi stanziabili per le operazioni di rifinanziamento presso la Banca Centrale Europea ed è articolata in:

- una tranche di titoli senior (classe A) di complessivi 1.092.650 migliaia di Euro, quotati presso la Borsa di Lussemburgo, cui è stato assegnato rating di AAA da parte di Fitch Ratings;
- 6 tranches di titoli junior (classe B1, B2, B3, B4 e B5) per un totale di 224.500 migliaia di euro non quotati e privi di rating.

I titoli sono stati emessi con prezzo pari al 100% del capitale nominale e pagheranno una cedola semestrale (con date di pagamento 25 febbraio e 25 agosto e primo stacco fissato per il 25 febbraio 2010) a tasso di interesse variabile parametrato all'Euribor a 6 mesi più uno spread pari a 0,60%.

Entrambe le classi di titoli sono state integralmente sottoscritte dalle singole banche originator partecipanti all'operazione e precisamente Credito Valtellinese, Credito Artigiano, Credito Siciliano e Banca dell'Artigianato e dell'Industria per il Gruppo Credito Valtellinese nonché Banca Popolare di Cividale e Banca di Cividale. I titoli di classe A, detenuti al 31 dicembre 2010 dalle Banche del Gruppo per un importo pari a 905.950 migliaia di euro saranno utilizzati quali "collateral" in operazioni di finanziamento con la BCE. I titoli di classe junior sono stati sottoscritti dalle Banche del Gruppo per un importo pari a 177.750 migliaia di euro.

L'acquisto dei titoli senior e dei titoli junior da parte delle Banche del Gruppo comporta il continuo coinvolgimento nell'operazione successivamente al trasferimento del portafoglio di attivi considerando che vengono trattenuti la sostanzialità dei rischi/benefici legati al portafoglio ceduto. Conseguentemente non si provvede allo storno dei mutui dall'attivo del bilancio.

Si specifica inoltre che, in data 31 luglio 2010, il Credito Artigiano ha sottoscritto titoli derivanti da un'operazione di cartolarizzazione realizzata dalla società Mecaer Aviation Group S.p.A. per il tramite del veicolo Urania Finance SA che ha emesso titoli asset-backed ai sensi della legge lussemburghese sulla cartolarizzazione. I titoli emessi, di classe senior, sono stati sottoscritti per intero dal Credito Artigiano per un valore nominale complessivo di 7.060 migliaia di euro.

T10.1 – Metodologia standardizzata - posizioni verso la cartolarizzazione

FASCE DI PONDERAZIONE DEL RISCHIO	Consistenze al 31/12/2010							
	Attività di rischio per cassa				Attività di rischio fuori bilancio			
	Cartolarizzazioni		Cartolarizzazioni di		Cartolarizzazioni		Cartolarizzazioni di	
	Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione		Tipo cartolarizzazione	
	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica	Tradizionale	Sintetica
Ponderazione 20%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 50%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 100%	-	-	7.060	-	-	-	-	-
Ponderazione 350%	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - con rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Ponderazione 1250% - privo di rating	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - second loss in ABCP	-	-	-	-	-	-	-	-
Look-through - altro	-	-	-	-	-	-	-	-
Totale	-	-	7.060	-	-	-	-	-

T10.2 – Ammontare complessivo delle attività cartolarizzate sottostanti ai titoli junior o ad altre forme di sostegno creditizio

Attività/Valori	Cartolarizzazioni tradizionali	Cartolarizzazioni sintetiche
A. Attività sottostanti proprie	136.128	-
A.1 Oggetto di integrale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.2 Oggetto di parziale cancellazione	-	-
1. Sofferenze	-	-
2. Incagli	-	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	-	-
5. Altre attività	-	-
A.3 Non cancellate	-	-
1. Sofferenze	810	-
2. Incagli	1.976	-
3. Esposizioni ristrutturate	-	-
4. Esposizioni scadute	2.461	-
5. Altre attività	130.880	-
B. Attività sottostanti di terzi	-	-
B.1 Sofferenze	-	-
B.2 Incagli	-	-
B.3 Esposizioni ristrutturate	-	-
B.4 Esposizioni scadute	-	-
B.5 Altre attività	-	-

T10.3 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione "proprie" ripartite per tipologia di attività cartolarizzate e per tipologia di esposizioni

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A. Oggetto di integrale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
B. Oggetto di parziale cancellazione dal bilancio	-	-	-	-	-	-
C. Non cancellate dal bilancio	695.950	3.179	-	-	136.128	447
C.1 Quadriovio Finance S.r.l. - Tipologia attività: Crediti	695.950	3.179	-	-	136.128	447

T10.4 – Esposizioni derivanti dalle principali operazioni di cartolarizzazione di "terzi" ripartite per tipologia delle attività cartolarizzate e per tipo di esposizione

Tipologia attività cartolarizzate/ Esposizioni	Esposizioni per cassa					
	Senior		Mezzanine		Junior	
	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore	Valore di bilancio	Rettifiche/riprese di valore
A.1 Urania Finance SA - Tipologia attività: Crediti	7.060	-	-	-	-	-

TAVOLA 11 – Rischi di mercato: informazioni per le banche che utilizzano il metodo dei modelli interni per il rischio di posizione, per il rischio di cambio e per il rischio di posizione in merci (IMA)

La tavola non viene compilata poiché il Gruppo non utilizza sistemi interni per il calcolo del requisito patrimoniale a fronte dei rischi di mercato.

TAVOLA 12 – Rischio Operativo

Il Gruppo calcola il requisito patrimoniale a fronte del rischio operativo mediante il metodo Base, che lo pone pari al 15% della media del margine di intermediazione consolidato rettificato a fini di vigilanza degli ultimi tre esercizi.

Le principali rettifiche riguardano le cessioni/acquisizioni di nuovi segmenti di operatività; tali operazioni incidono sul calcolo del requisito patrimoniale a partire dal 1° gennaio dell'anno in cui sono perfezionate ma, per gli anni precedenti, il margine di intermediazione consolidato va calcolato sommando algebricamente i margini di intermediazione riferiti ai singoli segmenti di operatività coinvolti in dette operazioni.

TAVOLA 13 – Esposizioni in strumenti di capitale: informazioni sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le esposizioni in strumenti di capitale inclusi nel portafoglio bancario comprendono le azioni quotate e non quotate che sono detenute nel quadro di più articolate relazioni con specifiche società o rappresentano lo strumento del supporto a iniziative di rilievo nel territorio di riferimento del Gruppo.

Gli strumenti di capitale classificati nel portafoglio delle attività finanziarie disponibili per la vendita sono rilevati inizialmente al fair value. Dopo la rilevazione iniziale sono valutate al fair value, successivamente sono iscritte al fair value con rilevazione delle variazioni di valore in una riserva di patrimonio netto fino al momento dello storno dell'attività quando saranno rilevate a conto economico. I titoli di capitale, per i quali non sia possibile determinare il fair value in maniera attendibile, sono mantenuti al costo.

Ad ogni data di bilancio si procede a valutare se tali attività finanziarie abbiano subito una "perdita di valore". L'evidenza di perdita di valore deriva da uno o più eventi che si sono verificati dopo la rilevazione iniziale dell'attività che comportano un impatto attendibilmente misurabile sulla stima dei flussi di cassa futuri dell'attività finanziaria.

Il processo di impairment si attiva in presenza di indicatori che facciano presumere che il valore contabile originario dell'investimento possa non essere recuperato.

Tali indicatori ricomprendono la redditività della società oggetto di valutazione e le sue prospettive di reddito future, un significativo scostamento rispetto ad obiettivi di budget o previsti da piani pluriennali comunicati al mercato, revisioni al ribasso da società di rating esterne e l'annuncio di piani di ristrutturazione della società. Per quanto riguarda i titoli di capitale ricompresi fra le Attività finanziarie disponibili per la vendita, si rilevano alcuni indicatori quantitativi che rappresentino una stima del significativo o prolungato decremento del fair value al di sotto del costo iniziale di carico dell'attività finanziaria. A seguito dei chiarimenti interpretativi emanati nel 2009 e degli andamenti di mercato il Gruppo ha provveduto ad integrare la propria policy sulla gestione degli impairment test identificando le soglie quantitative e di durata oltre le quali la diminuzione del fair value degli strumenti rappresentativi di capitale comporta l'immediata rilevazione di una svalutazione a conto economico. In particolare si fa riferimento a quotazioni di mercato o di valorizzazioni inferiori al valore di carico iniziale per un importo superiore al 30% o alla rilevazione di quotazioni o valorizzazioni inferiori al valore di carico per un periodo prolungato superiore a 18 mesi. Il superamento di una di tali soglie comporta una rilevazione di impairment.

In caso di mancato superamento delle soglie indicate e in presenza di elementi qualitativi di impairment la rilevazione di una perdita di valore deve essere sostenuta da specifiche analisi andamentali. L'importo dell'impairment è determinato con riferimento al fair value dell'attività finanziaria. Nel caso di perdita di valore di un'attività finanziaria disponibile per la vendita, l'intera perdita, compresa la parte precedentemente rilevata a patrimonio netto, è portata a conto economico.

Gli strumenti di capitale classificate fra le Partecipazioni includono il valore delle partecipazioni detenute in società controllate congiuntamente e collegate.

Le partecipazioni di controllo congiunto sono quelle in soggetti sui quali si detiene, congiuntamente con altre parti in base ad un contratto, il potere di governare le politiche finanziarie e operative al fine di ottenerne i relativi benefici, mentre le partecipazioni in collegate sono quelle in soggetti sui quali si ha un'influenza notevole, ossia si detiene il potere di partecipare alle decisioni riguardanti le politiche finanziarie e operative, senza che tale potere si traduca in una situazione di controllo. L'influenza notevole si presume quando si detiene oltre il 20% del capitale della società.

Le partecipazioni sono iscritte al momento della rilevazione iniziale al costo, inclusi i costi di transazione direttamente imputabili all'operazione, successivamente secondo il metodo del patrimonio netto.

Le partecipazioni sono soggette a svalutazione secondo lo IAS 36 quando il loro valore di carico eccede il valore di recupero definito come il maggiore tra il fair value dedotti i costi di vendita e il valore d'uso. Il fair value viene determinato in base alle migliori informazioni disponibili per riflettere l'ammontare che l'entità potrebbe ottenere, alla data di riferimento del bilancio, dalla dismissione dell'attività in una libera transazione tra parti consapevoli e disponibili, dopo che siano stati dedotti i costi di dismissione. Nel determinare questo ammontare si considerano i risultati di recenti transazioni per attività simili effettuate all'interno dello stesso settore. Il valore d'uso viene calcolato attraverso l'utilizzo di modelli basati sull'attualizzazione dei flussi di cassa attesi.

Il soggetto che detiene l'attività è tenuto a determinarne il valore di recupero solo in presenza di circostanze che rappresentano delle evidenze di una potenziale perdita di valore. Nel valutare l'esistenza di riduzioni di valore delle partecipazioni sono state considerate le seguenti indicazioni:

- variazioni significative con effetto negativo per la partecipata si sono verificate durante l'esercizio o si verificheranno nel futuro prossimo nell'ambiente nel quale il soggetto opera;
- i tassi di interesse di mercato o altri tassi di remunerazione del capitale sugli investimenti sono aumentati nel corso dell'esercizio ed è probabile che tali incrementi condizionino il tasso di attualizzazione utilizzato nel calcolo del valore d'uso della partecipazione e riducano in maniera significativa il suo valore recuperabile;
- significativi cambiamenti con effetto negativo sulla partecipata si sono verificati nel corso dell'esercizio oppure si suppone che questi si verificheranno nel futuro prossimo;
- risulta evidente dall'informativa interna che l'andamento economico della partecipata è, o sarà, peggiore di quanto previsto;
- sono previste significative difficoltà finanziarie del soggetto partecipato;
- la partecipata è assoggetta a procedure concorsuali;
- è prevista una diminuzione significativa o prolungata di fair value della partecipata al di sotto del suo costo.

Si riportano, di seguito, le esposizioni per cassa in titoli di capitale e OICR.

T13.1 – Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R.

Voci	Consistenze al: 31/12/2010										
	Valori di bilancio		Fair value		Valore di mercato	Utili/Perdite realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze non realizzate		Plusvalenze/Minusvalenze nette non realizzate incluse nel Patrimonio di Base/Supplementare	
	Quotati	Non quotati	Quotati	Non quotati	Quotati	Utili	Perdite	Plusvalenze	Minusvalenze	Plusvalenze	Minusvalenze
A. Titoli di capitale	10.032	59.872	10.032	59.872	10.032	810	-	875	2.103	101	-
A.1 Azioni	10.032	59.872	10.032	59.872	10.032	810	-	875	2.103	101	-
A.2 Strumenti innovativi di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
A.3 Altri titoli di capitale	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B. O.I.C.R.	-	1.571	-	1.571	-	-	-	7	501	3	-
B.1 Di diritto italiano	-	207	-	207	-	-	-	-	-	-	-
- armonizzati aperti	-	107	-	107	-	-	-	7	-	3	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	100	-	100	-	-	-	-	-	-	-
- riservati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- speculativi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
B.2 Di altri Stati UE	-	1.364	-	1.364	-	-	-	-	501	-	-
- armonizzati	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- non armonizzati chiusi	-	1.364	-	1.364	-	-	-	-	501	-	-
B.3 Di Stati non UE	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- aperti	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
- chiusi	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-	-
TOTALE 31/12/2010	10.032	61.443	10.032	61.443	10.032	810	-	882	2.604	104	-
TOTALE 31/12/2009	13.804	62.104	13.804	62.104	13.804	18.573	-	-	864	-	864

T13.2 –Portafoglio bancario: esposizioni per cassa in titoli di capitale e O.I.C.R. - CATEGORIE

Categorie	Valori di bilancio al 31/12/2010	Valori di bilancio al 31/12/2009
Strumenti di private equity detenuti in forma sufficientemente diversificata	1.571	934
Strumenti di capitale quotati sui mercati regolamentati	10.032	13.804
Altri strumenti di capitale	59.872	61.170
Totale Strumenti di capitale	71.475	75.908

TAVOLA 14 – Rischio di tasso di interesse sulle posizioni incluse nel portafoglio bancario

Le tipologie di rischio di tasso di interesse considerate sono:

- il rischio di revisione del tasso: è la principale fonte di rischio di tasso d'interesse. Deriva dagli sfasamenti temporali nella scadenza (per le posizioni a tasso fisso) e nella data di revisione del tasso (per le posizioni a tasso variabile) delle attività, delle passività e delle poste fuori bilancio. Sebbene tali asimmetrie siano un elemento essenziale dell'attività bancaria, esse possono esporre il reddito e il valore economico della banca a fluttuazioni imprevedute al variare dei tassi d'interesse;
- il rischio di curva dei rendimenti: le asimmetrie nelle scadenze e nei tempi di revisione del tasso d'interesse possono esporre la banca anche a mutamenti nell'inclinazione e conformazione della curva dei rendimenti. Il rischio si manifesta allorché variazioni inattese nella curva dei rendimenti producono effetti negativi sul reddito e sul valore economico sottostante della banca.

Nella misurazione del rischio di tasso di interesse non sono formulate ipotesi circa la dinamica dei finanziamenti con opzione di rimborso anticipato e dei depositi vincolati.

Il rischio di tasso di interesse è misurato con cadenza mensile.

La misurazione dell'esposizione al rischio di tasso di interesse avviene sia mediante la prospettiva degli utili correnti, sia mediante la prospettiva del valore economico, che assumono peraltro una diversa rilevanza. Poiché la prospettiva del valore economico considera l'impatto della variazione dei tassi di interesse sul valore attuale di tutti i flussi di cassa futuri, essa offre una visione più ampia e di più lungo termine rispetto a quella fornita dall'approccio degli utili correnti. Tale più ampia visione è rilevante poiché le variazioni dei ricavi di breve termine, tipicamente misurate dall'approccio degli utili correnti, possono fornire un'indicazione imprecisa dell'impatto della variazione dei tassi di interesse sull'equilibrio tecnico complessivo della banca. L'approccio metodologico utilizzato primariamente dal Gruppo è pertanto quello del valore economico.

Nell'ipotesi di traslazione istantanea e parallela della curva dei tassi di interesse di -100 punti base, la variazione del margine di interesse generato dal portafoglio bancario, avendo a riferimento un orizzonte temporale di 12 mesi, sarebbe pari a -52,2 milioni di euro (+52,2 milioni di euro nel caso di traslazione di +100 punti base). Tale grandezza esprime l'effetto delle variazioni dei tassi sul portafoglio bancario, escludendo modifiche nella composizione e nella dimensione delle poste di bilancio. Ne consegue che essa non può considerarsi un indicatore previsionale del livello atteso del margine di interesse.